



PROVINCIA DI
BELLUNO

Periodico statistico della provincia di Belluno

n° 18

- *Il mercato del lavoro provinciale:
aggiornamento a marzo 2014*
- *Le previsioni scolastiche in provincia di Belluno:
un modello sperimentale*



PRESENTAZIONE

Il primo semestre del 2014 ha visto una condizione meteorologica della Provincia con molta neve e molta pioggia, quasi che l'inverno non voglia finire. La metafora potrebbe essere ripresa anche analizzando i dati statistici del mercato del lavoro provinciale che, per quanto riguarda il comparto del turismo, ha risentito proprio della situazione meteorologica che ha influito in modo determinante nell'andamento stagionale degli avviamenti e delle cessazioni al lavoro.

Come evidenzia Giovanni Gobitti nel suo articolo, la congiuntura economica dell'ultimo quadrimestre del 2013 ha fatto intravedere una, seppur lieve, ripresa del settore industriale ma purtroppo a questa non consegue un immediato recupero dell'occupazione.

Anzi, i dati di stock dei disoccupati e inoccupati evidenziano come vi sia stato un sensibile aumento dei disoccupati in provincia di Belluno passando dai 9.882 del marzo 2013 ai 10.967 del marzo 2014.

Come è possibile? Una prima spiegazione la troviamo nel venir meno di diversi ammortizzatori sociali che la legge 92/2012 (cosiddetta legge Fornero) ha modificato. Molti dipendenti che usufruivano della mobilità senza indennità o della CIG ordinaria o in deroga, al termine di queste misure o si sono riversati nella CIG straordinaria o sono andati ad aumentare il numero effettivo di disoccupati. L'aumento del numero di disoccupati ha colpito entrambi i generi, anche se il genere femminile presenta una maggiore flessibilità, mentre l'incidenza maggiore si riscontra nella fascia di età fra i 18 ed i 29 anni. I giovani disoccupati, a marzo 2014 sono circa il 30% dei disoccupati complessivi.

La seconda spiegazione potrebbe trovare fondamento proprio sull'andamento climatico degli ultimi sei mesi. L'inizio del 2014, infatti, non è stato un anno propizio per il turismo a causa delle copiose nevicate che, pur allungando di fatto la stagione invernale, essendosi svolte principalmente nei fine settimana ha scoraggiato molti turisti e, conseguentemente, limitando di fatto l'assorbimento stagionale della disoccupazione. Ciò si è evidenziato soprattutto nell'alto Agordino, che sembra aver subito con maggior durezza i capricci atmosferici. Infatti, alla diminuzione di arrivi e presenze turistiche in tale zona, quantificati dall'osservatorio provinciale sul turismo in diversi punti percentuali toccando il -8,46% rispetto al 2013 nel comprensorio Arabba-Marmolada, corrisponde un aumento di circa il 24% di disoccupati nel territorio della Comunità Montana Agordina, la variazione in aumento di disoccupati più alta fra tutte le vallate.

Questo dato di criticità dovrebbe far riflettere i decision makers bellunesi sull'indirizzo da dare alle politiche di sviluppo socio-economico della provincia.



PROVINCIA DI
BELLUNO

Come vi è la necessità di trovare alternative artigianali/industriali alla monocultura dell'occhiale, dall'altra parte non si può pensare ad uno sviluppo economico del territorio provinciale che punti solo sulle attività turistiche se non si comincia a pensare ad un'offerta turistica che possa essere svincolata dalla stagionalità e dalle bizze del tempo.

Chiude questa edizione del periodico l'interessante studio di Bruna Barp in merito ai risultati sulle previsioni scolastiche in provincia elaborate sulla base di un modello sperimentale (modello che è possibile applicare anche a livello distrettuale). Tali risultati potranno sicuramente aiutare gli amministratori locali nelle valutazioni in merito alla revisione annuale del dimensionamento scolastico provinciale

Gianni De Marchi

SOMMARIO

**Il mercato del lavoro provinciale:
aggiornamento a marzo 2014** pag. 5

**Le previsioni scolastiche in
provincia di Belluno:
un modello sperimentale** pag. 26

Periodico statistico della provincia di Belluno
n. 18- luglio 2014

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno
N. 10/2005

Direttore responsabile
Gianni De Marchi

Responsabile di redazione
Andrea Marchi

Redazione
Giovanni Gobitti, Gianni De Marchi,
Bruna Barp

Stampa
Stampato in proprio
Via S. Andrea, 5 Belluno

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 - 32100 Belluno oppure inviando una mail a lavoro@provincia.belluno.it
Tutti i numeri del periodico sono scaricabili all'indirizzo web www.provincia.belluno.it/osservatori

INDICE

Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a marzo 2014

1. La situazione congiunturale	pag. 5
2. Lo stock dei disoccupati	pag. 6
3. I disoccupati nel territorio	pag. 11
4. I lavoratori in mobilità	pag. 15
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 16
6. I flussi del mercato del lavoro	pag. 17
7. Conclusioni	pag. 25

Le previsioni scolastiche in provincia di Belluno: un modello sperimentale

1. Premessa	pag. 26
2. Le fonti dei dati e la metodologia	pag. 26
3. I risultati	pag. 28
4. Le conclusioni	pag. 30

Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a marzo 2014

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

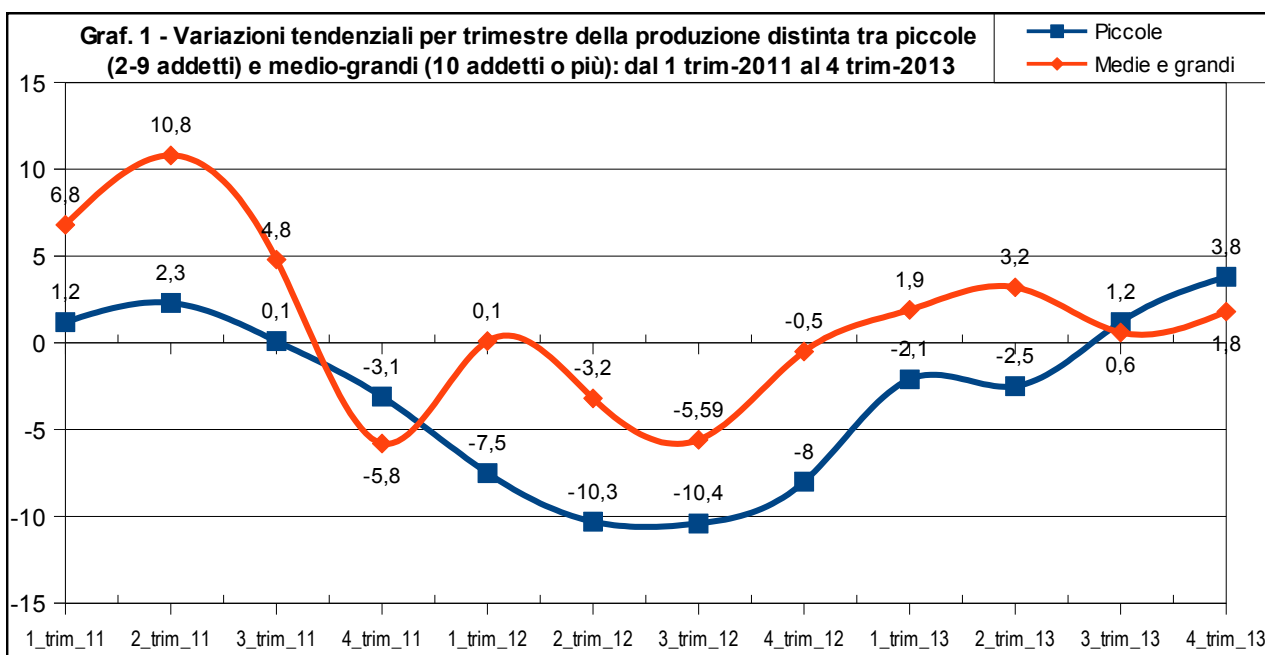
1. La situazione congiunturale

L'andamento congiunturale dell'industria bellunese non presenta un andamento certo. I dati dell'indagine di Veneto Congiuntura (Centro studi della CCIAA del Veneto) riguardo al settore industriale ci mostrano le variazioni tendenziali (cioè del trimestre analizzato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e il quarto trimestre del 2013 risulta positivo per tutti gli indicatori rilevati anche se l'orizzonte futuro non risulta ancora chiaro (**tabella 1**). I dati regionali del primo trimestre 2014 presentano una tendenza positiva ma ancora incerta rispetto al futuro a causa della sua intensità modesta.

Tab. 1 - Provincia di Belluno: andamento dei principali indicatori congiunturali tendenziali dell'industria (variazione percentuale sul trimestre dell'anno precedente)

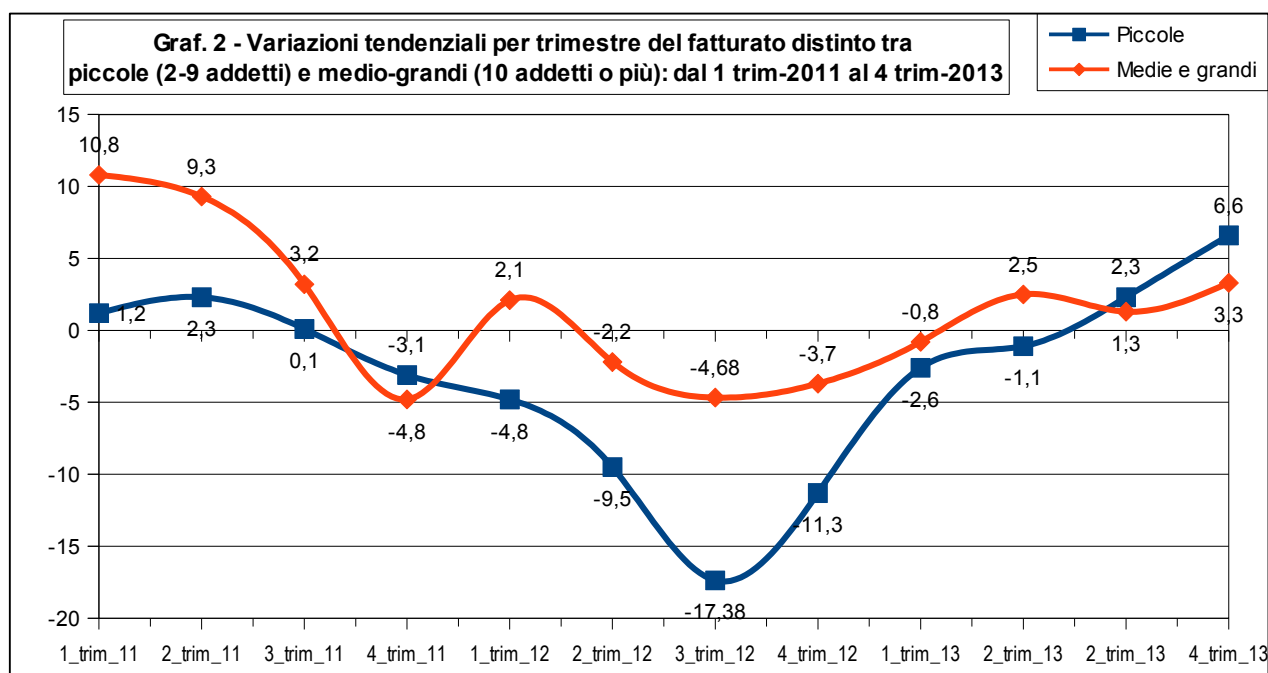
Periodo	Produzione	Fatturato	Ordinativi interni	Ordinativi esteri	Occupazione	Grado utilizzo impianti
1 trimestre 2011	6,5	10,3	3,7	16,2	-0,1	71,4
2 trimestre 2011	10,3	8,9	9,5	4,9	-0,1	69,1
3 trimestre 2011	4,6	3,1	-2,5	5,6	0	66,4
4 trimestre 2011	-5,7	-4,7	0,2	-4,1	-0,2	70,3
1 trimestre 2012	-0,2	1,9	-9,5	3,5	0,2	68,7
2 trimestre 2012	-4,4	-3,4	-10,3	-4,4	0,1	66,5
3 trimestre 2012	-7,5	-9,7	-7,6	-15,6	-2,0	64
4 trimestre 2012	-1,5	-4,7	-6,8	5,3	-1,1	68,5
1 trimestre 2013	1,1	-1,2	-0,9	1,3	-1,5	70,7
2 trimestre 2013	2,3	1,9	-0,6	9,1	0,6	74,9
3 trimestre 2013	0,7	1,5	0,5	5,8	0,8	76,5
4 trimestre 2013	2,1	3,9	1,6	5,6	0,7	72

Fonte dati: Veneto Congiuntura



Fonte dati: Veneto Congiuntura

E' stata soprattutto la crescita della domanda estera a trascinare l'industria verso dati positivi, ma occorre segnalare come sia tornato positivo, dopo diversi trimestri, il dato della domanda interna. Però il grado di utilizzo degli impianti è diminuito rispetto al trimestre precedente attestandosi a quota 72.



Fonte dati: Veneto Congiuntura

I dati di Veneto congiuntura, suddivisi tra aziende piccole e medio grandi, presenti nei **grafici 1 e 2** sottolineano che la produzione e il fatturato sono tornati a crescere e la loro variazione è tornata ad essere positiva. Quindi qualche timido segnale di speranza nel futuro sembra esserci anche perché ha coinvolto tutte le dimensioni aziendali ma questi segnali non sembrano del tutto confermati nella prima parte del 2014 perché l'intensità non è ancora forte e quindi è doveroso attendere conferme dai prossimi trimestri.

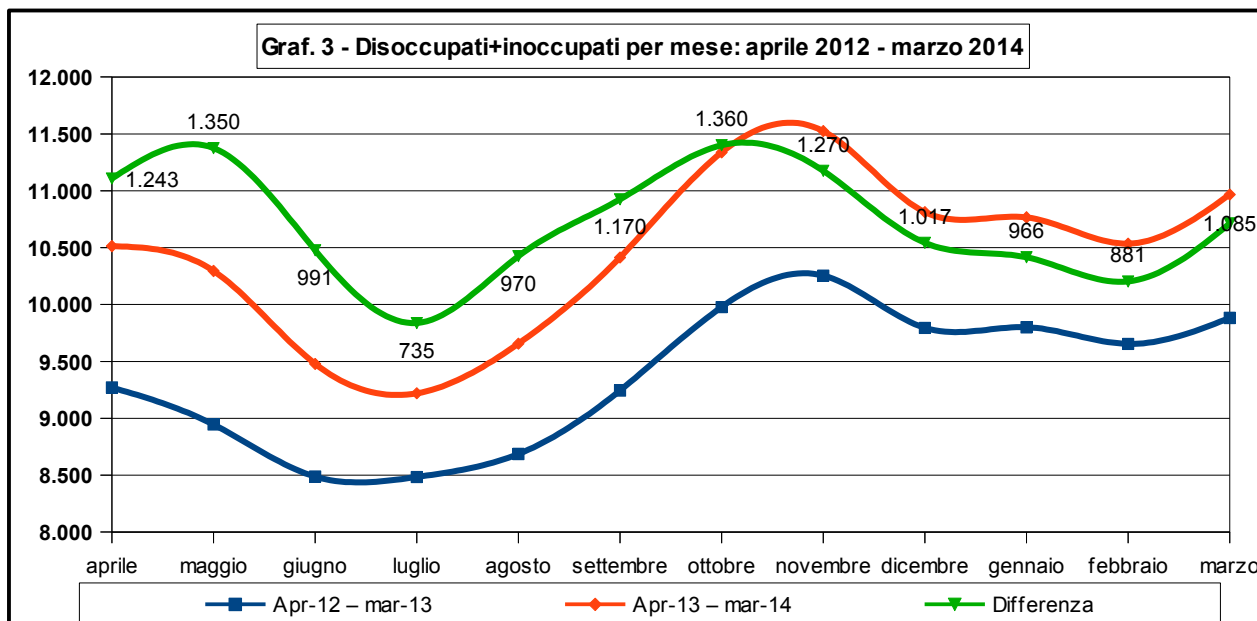
2. Lo stock dei disoccupati

Tab. 2 - Stock disoccupati e inoccupati per mese e genere: aprile 2012 – marzo 2014

Mesi	Donne	Uomini	Totale	Mesi	Donne	Uomini	Totale
Apr-12	4.712	4.558	9.270	Apr-13	5.265	5.248	10.513
Mag-12	4.566	4.379	8.945	Mag-13	5.185	5.110	10.295
Giu-12	4.308	4.179	8.487	Giu-13	4.784	4.694	9.478
Lug-12	4.376	4.108	8.484	Lug-13	4.717	4.502	9.219
Ago-12	4.490	4.196	8.686	Ago-13	4.932	4.724	9.656
Set-12	4.786	4.458	9.244	Set-13	5.383	5.031	10.414
Ott-12	5.168	4.810	9.978	Ott-13	5.898	5.440	11.338
Nov-12	5.253	5.001	10.254	Nov-13	5.907	5.617	11.524
Dic-12	4.771	5.024	9.795	Dic-13	5.292	5.520	10.812
Gen-13	4.754	5.046	9.800	Gen-14	5.238	5.528	10.766
Feb-13	4.670	4.984	9.654	Feb-14	5.135	5.400	10.535
Mar-13	4.853	5.029	9.882	Mar-14	5.450	5.517	10.967

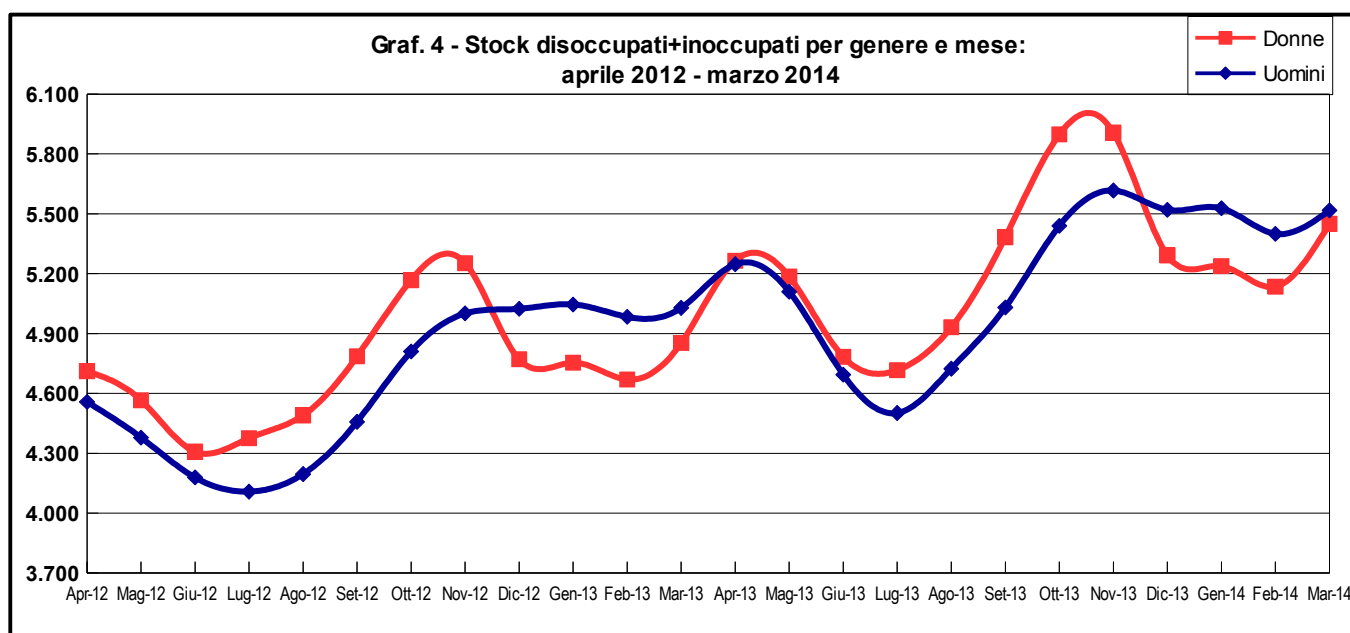
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il cambio della congiuntura non può però ancora avere delle conseguenze positive sullo stock dei disoccupati che, come si può osservare dai dati presenti nella **tabella 2**, vede aumentare il numero di lavoratori disoccupati nel periodo preso in esame.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

L'aumento nei valori assoluti, visto in precedenza, non lascia intravedere un rallentamento nel trend di crescita. Nel **grafico 3**, dove è evidenziata la differenza mese su mese (scala destra del grafico) del periodo in esame, si può osservare che la distanza tra i due periodi è rimasta costante. Il numero dei disoccupati è continuato purtroppo ad aumentare anche perchè una parte degli ammortizzatori sociali hanno terminato la loro durata e quindi emergono come disoccupati. In particolare le misure della legge 236/93 (mobilità senza indennità) sono state trasformate dalla Legge "Fornero" e quindi questa misura andrà ad esaurimento nel corso dei prossimi anni.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nel **grafico 4** i dati suddivisi per genere non mostrano differenze particolari negli ultimi mesi. Resta presente una maggiore flessibilità delle donne che sembra legata alle stagioni turistiche e che in parte contribuisce ad aiutare il reddito familiare.

Il dato medio annuo, che non risente della stagionalità, riflette chiaramente l'aumento dei disoccupati con un incremento che è risultato sostanzialmente uguale sia per gli uomini che per le donne nel confronto tra i due periodi (**tabella 3**).

Sesso	Media periodo aprile 2012- marzo 2013	Media periodo aprile 2013- marzo 2014
Donne	4.725	5.266
Uomini	4.648	5.194
Totale	9.373	10.460

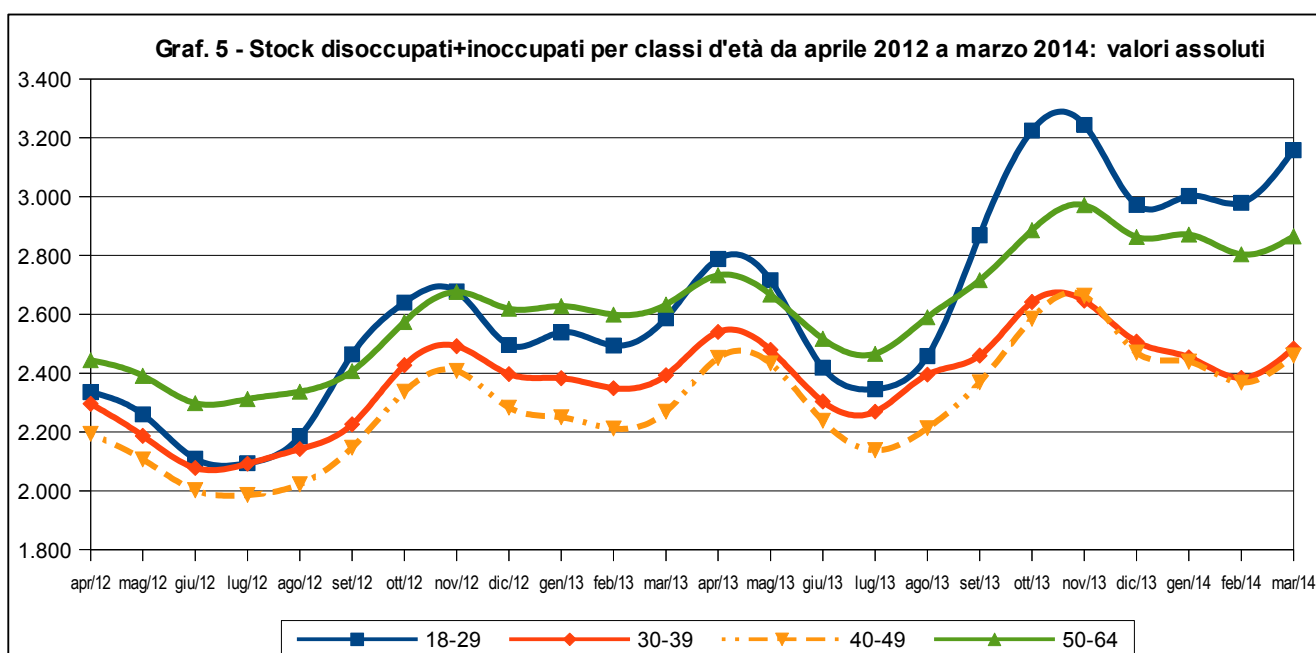
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

2.1 Lo stock dei disoccupati per età

Il volume dei disoccupati è stato scomposto per classi d'età e, come si vede dalla **tabella 4**, le medie dei periodi esaminati segnalano un aumento per tutte le età.

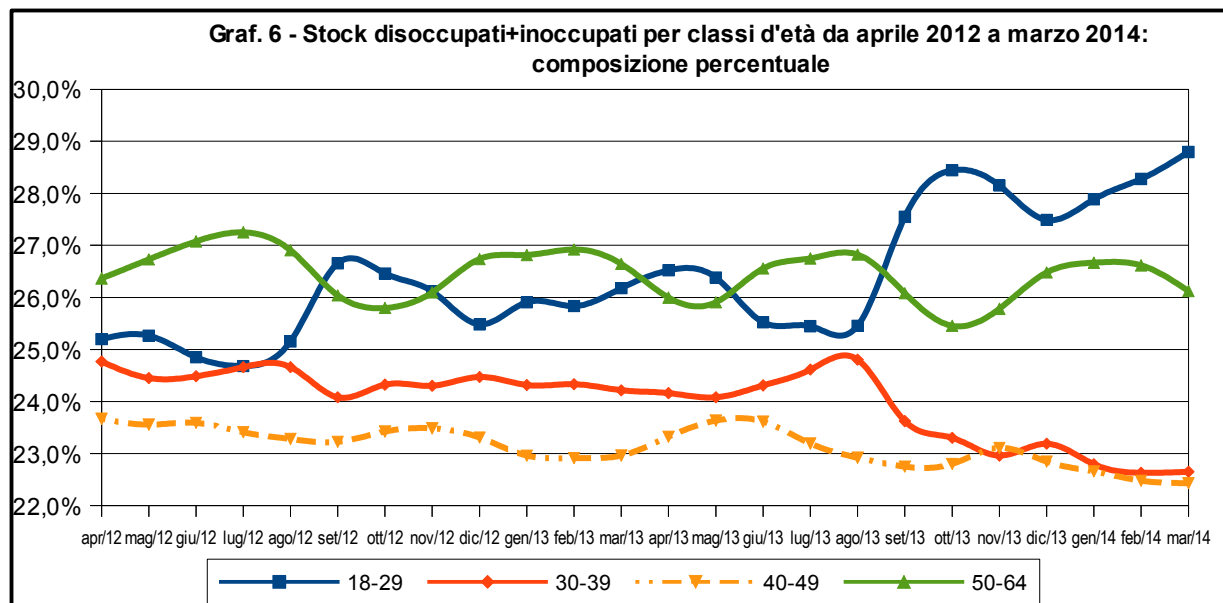
Periodo	da 18 a 29 anni	da 30 a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 a 64 anni	Provincia
Media periodo aprile 2012- marzo 2013	2.407	2.288	2.185	2.493	9.373
Media periodo aprile 2013- marzo 2014	2.848	2.464	2.402	2.746	10.460

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si vede dal **grafico 5** l'aumento in valore assoluto accompagna tutte le classi d'età, ma quello che continua a preoccupare è come la fascia d'età più giovane, cioè quella tra i 18 e i 29 anni, rimane la più consistente e continua ad aumentare già da diversi mesi.



Il peso percentuale delle singole classi d'età, rispetto al totale, evidenziato nel **grafico 6** vede la conferma di quanto detto. Si può osservare come dall'agosto del 2012, il peso percentuale dei giovani cresce sino a superare tutte le altre classi d'età e a giungere a marzo 2014 al 29% del totale dei disoccupati. Questo andamento è un motivo di ulteriore preoccupazione per le possibili conseguenze sulla struttura occupazionale della provincia che inevitabilmente registrerà una perdita di capitale umano.

2.2 I disoccupati per nazionalità

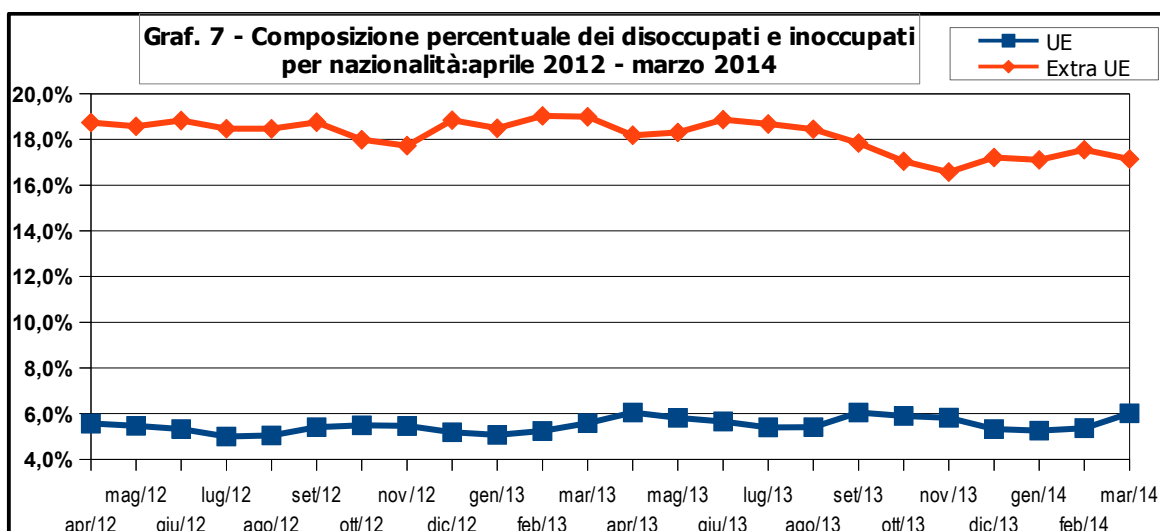
I dati dei disoccupati scomposti rispetto alla nazionalità di appartenenza mostrano chiaramente che l'aumento ha interessato tutte le nazionalità senza distinzioni, come appare evidente nella successiva **tabella 5**.

Tab. 5 - Disoccupati+inoccupati per nazionalità dati di stock, medie 12 mesi: marzo 2011 - febbraio 2013

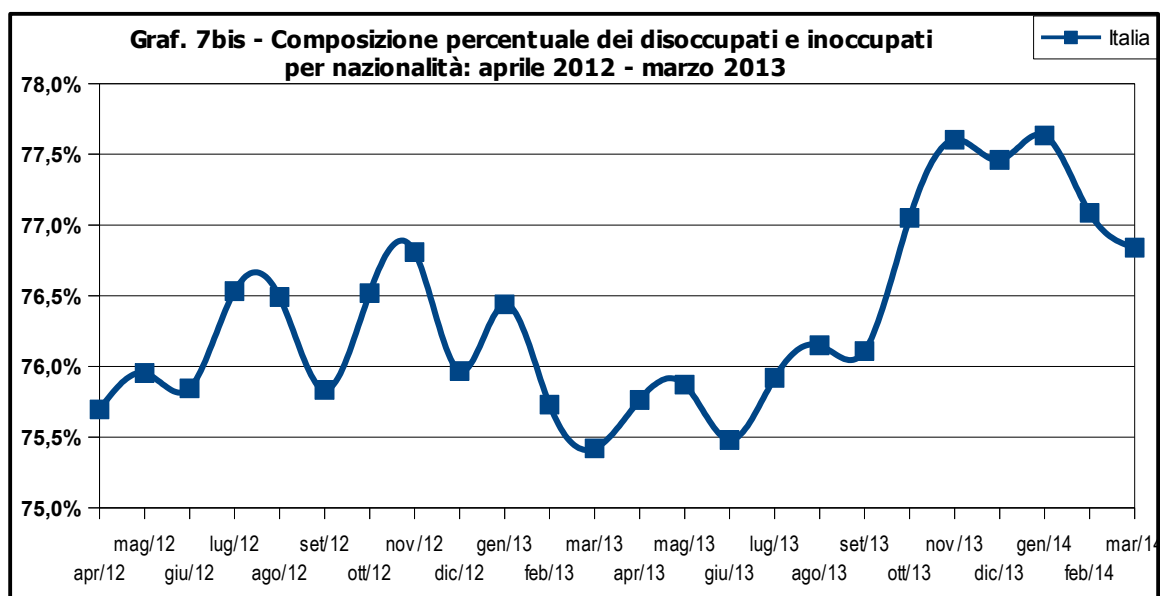
Periodo	UE	Extra UE	Italia	Provincia
Media periodo aprile 2012- marzo 2013	499	1.741	7.133	9373
Media periodo aprile 2013- marzo 2014	594	1.852	8.014	10460

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se però si osserva la composizione percentuale presente nei **grafici 7 e 7bis** si può osservare come la quota degli extracomunitari sia diminuita negli ultimi mesi sino a pesare meno del 17% sul totale dei disoccupati. Cresce il numero dei disoccupati comunitari ed aumenta leggermente il proprio peso percentuale, mentre il peso percentuale degli italiani è tornato a salire per poi scendere negli ultimi mesi sotto la soglia del 77%.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

2.3 I disoccupati per titolo di studio

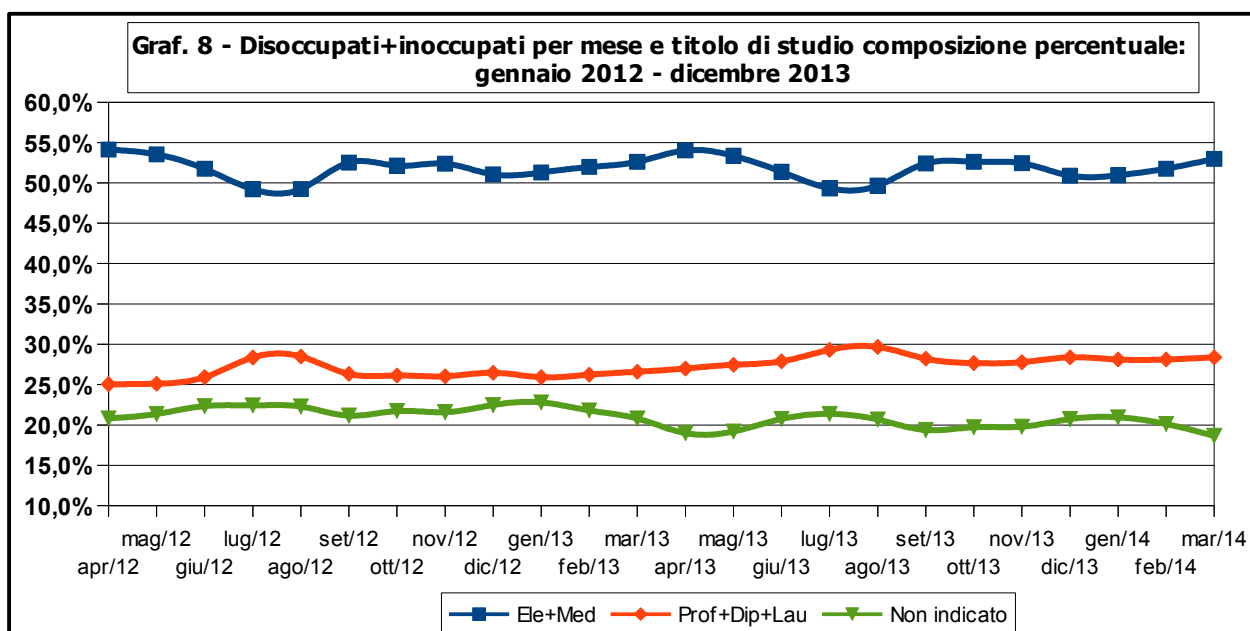
I dati sulla disoccupazione sono stati scomposti anche rispetto al titolo di studio e come si può vedere dalla **tabella 6** l'aumento in valore assoluto ha interessato tutte le tipologie.

Tab. 6 - Disoccupati+inoccupati per titolo di studio, dati di stock medie 12 mesi: aprile 2012 - marzo 2014

Periodo	Scuola elementare	Scuola media	Ist. Professionale	Diploma scuola superiore	Laurea o diploma di laurea	Non indicato	Totale
Media periodo aprile 2012- marzo 2013	1.336	3.524	459	1.664	348	2.042	9.373
Media periodo aprile 2013- marzo 2014	1.568	3.857	545	1.983	415	2.092	10.460

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Osservando però il dato analizzato rispetto al suo peso percentuale, come nel **grafico 8**, si riscontra in media una lieve crescita del peso dei titoli medio alti ed una diminuzione delle scolarità più basse. Questo dato va sempre preso con cautela perché è ancora consistente il peso percentuale dei lavoratori di cui non si conosce il titolo di studio anche se questo valore è progressivamente diminuito.

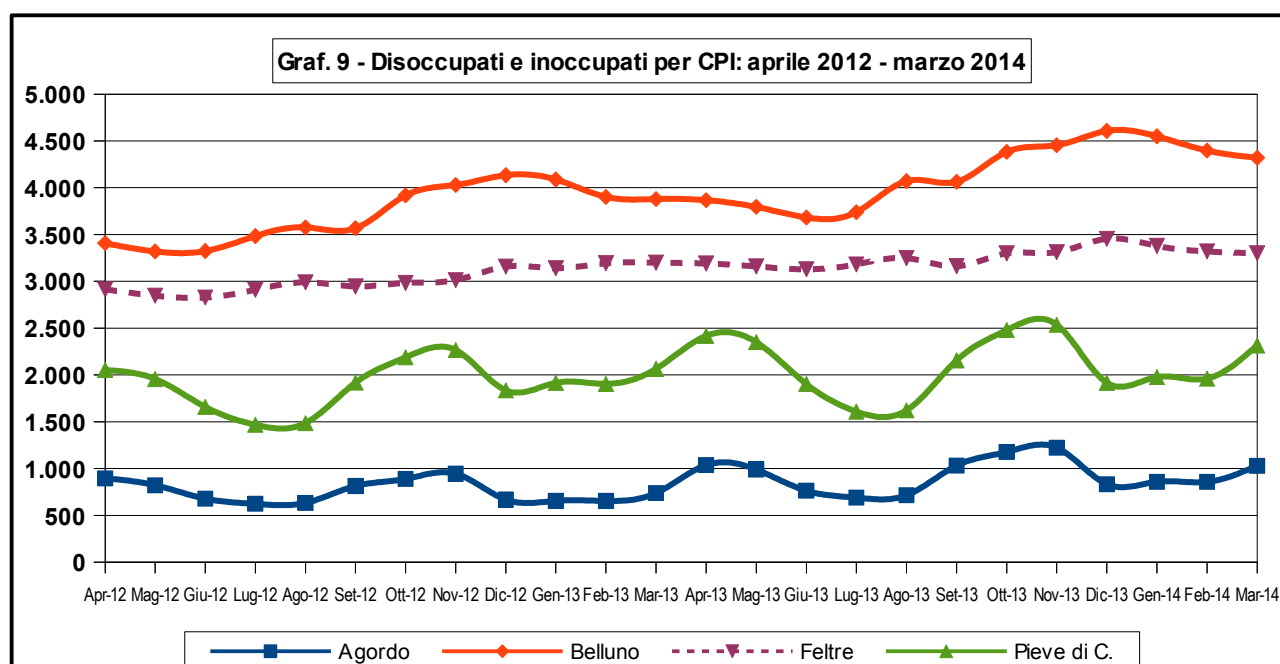


Fonte dati: ns elab. su dati SILV

3. I disoccupati nel territorio

3.1 I disoccupati nei Centri per l'Impiego

Come si vede dal **grafico 9** l'aumento ha interessato tutte le aree dei quattro CPI e la crescita del numero dei disoccupati risulta meno accentuata solo nell'area del CPI di Belluno.



Fonte dati: ns elab. su dati Veneto lavoro

I dati dei disoccupati disaggregati per Centro per l'Impiego (d'ora in poi CPI) mettono in luce un aumento diffuso per tutti i territori (**tabella 7**).

Tab. 7 - Disoccupati+inoccupati per CPI : aprile 2012 – marzo 2014					
Donne+ Uomini	CPI				
Mese	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Provincia
Apr-12	895	3.408	2.914	2.053	9.270
Mag-12	822	3.319	2.847	1.957	8.945
Giu-12	678	3.324	2.827	1.658	8.487
Lug-12	623	3.484	2.910	1.467	8.484
Ago-12	633	3.577	2.990	1.486	8.686
Set-12	814	3.567	2.945	1.918	9.244
Ott-12	889	3.918	2.983	2.188	9.978
Nov-12	945	4.030	3.013	2.266	10.254
Dic-12	668	4.134	3.158	1.835	9.795
Gen-13	655	4.088	3.141	1.916	9.800
Feb-13	654	3.902	3.193	1.905	9.654
Mar-13	738	3.880	3.199	2.065	9.882
Apr-13	1.037	3.867	3.191	2.418	10.513
Mag-13	990	3.795	3.159	2.351	10.295
Giu-13	763	3.683	3.129	1.903	9.478
Lug-13	689	3.740	3.181	1.609	9.219
Ago-13	715	4.071	3.248	1.622	9.656
Set-13	1.032	4.064	3.162	2.156	10.414
Ott-13	1.177	4.383	3.299	2.479	11.338
Nov-13	1.223	4.454	3.311	2.536	11.524
Dic-13	833	4.607	3.455	1.917	10.812
Gen-14	859	4.550	3.379	1.978	10.766
Feb-14	858	4.397	3.319	1.961	10.535
Mar-14	1.030	4.321	3.300	2.316	10.967

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se si osservano le medie dei due periodi temporali presenti nella **tabella 8**, si nota come l'aumento dei disoccupati sia stato più consistente per il CPI di Agordo mentre si è distribuito in maniera uniforme per gli altri CPI. Anche se qualche segnale di ripresa si è visto gli effetti sulla disoccupazione si avvertono di solito dopo almeno sei mesi. E' a causa di questo "effetto ritardo" che diventa fondamentale che la ripresa dell'economia si prolunghi nel tempo in modo da rendere concreti i propri effetti benefici anche sul mercato del lavoro.

Tab. 8 - Disoccupati+inoccupati per CPI : aprile 2012 – marzo 2014					
Donne+Uomini	CPI				
	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Provincia
Media periodo aprile 2012- marzo 2013	751	3.719	3.010	1.893	9.373
Media periodo aprile 2013- marzo 2014	934	4.161	3.261	2.104	10.460

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Quindi se continuerà l'incertezza sulla consistenza della crescita il sostegno della domanda estera permetterà solo di mantenere costante l'attuale numero di disoccupati e quindi la ripresa della domanda interna appare come un elemento importante per il riassorbimento della disoccupazione.

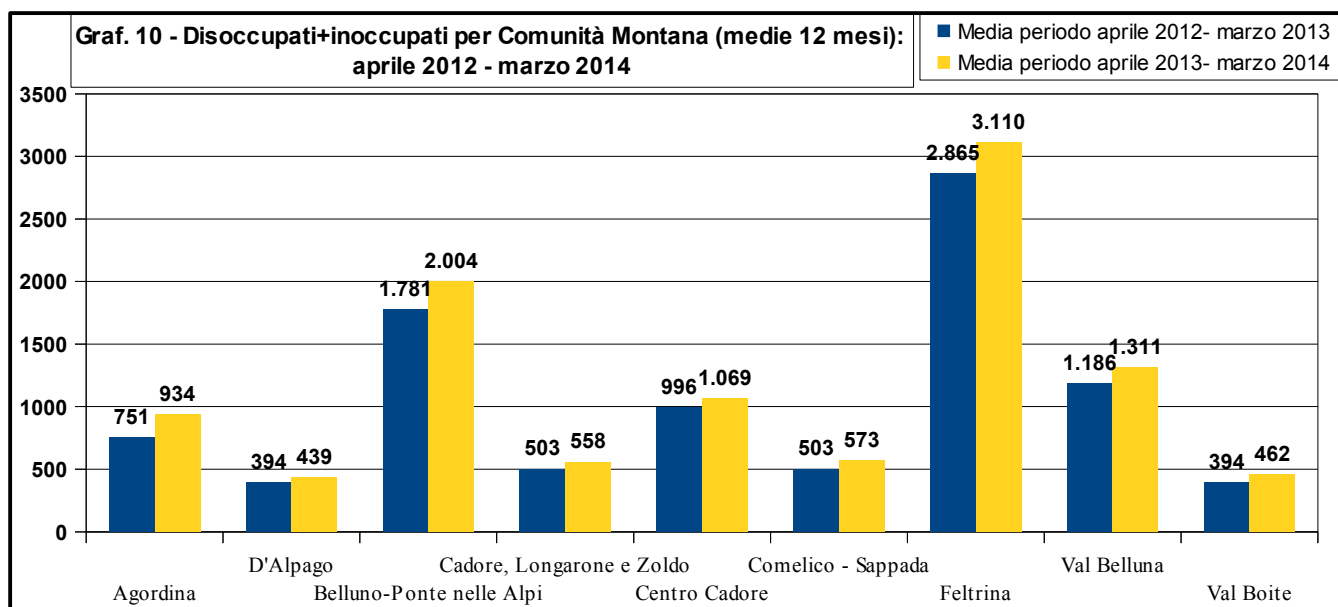
3.2 I disoccupati nelle Comunità Montane e/o Unioni Montane

La consueta disaggregazione del numero dei disoccupati per Comunità Montana (in questo caso il riferimento è solo territoriale) è presentata nella **tabella 9** dove sono evidenziati sia i valori assoluti sia la variazione percentuale tra le medie dei due periodi esaminati.

Tab. 9 - Disoccupati+inoccupati per Comunità Montana medie 12 mesi: 2012 e 2013			
Comunità Montana	Media periodo aprile 2012- marzo 2013	Media periodo aprile 2013- marzo 2014	Var% ultimi 12 mesi su periodo precedente
Agordina	751	934	24,4%
D'Alpago	394	439	11,4%
Belluno-Ponte nelle Alpi	1.781	2.004	12,5%
Cadore, Longarone e Zoldo	503	558	10,9%
Centro Cadore	996	1.069	7,3%
Comelico - Sappada	503	573	13,9%
Feltrina	2.865	3.110	8,6%
Val Belluna	1.186	1.311	10,5%
Val Boite	394	462	17,3%
Totale	9.373	10.460	11,6%

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Tutte le Comunità Montane presentano un aumento del numero assoluto dei disoccupati, mentre le variazioni percentuali minori si registrano nelle Comunità Montane del Centro Cadore e in quella Feltrina che presentano una variazione percentuale nettamente inferiore alla media provinciale. L'aumento percentuale più consistente si registra nell'area della comunità Agordina derivante in parte dalla crescita della componente stagionale e lasciando intendere difficoltà nel settore del turismo.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 10** evidenzia l'aumento dei disoccupati presente in tutte le aree e non fa che confermare quanto la congiuntura negativa abbia colpito tutti senza distinzioni.

3.3 I disoccupati nei Comuni

Tab. 10 - Disoccupati e inoccupati per Comune di domicilio. Medie di 12 mesi: aprile 2012 – marzo 2014

Comune	Media periodo aprile 2012-marzo 2013	Media periodo aprile 2013-marzo 2014	Comune	Media periodo aprile 2012-marzo 2013	Media periodo aprile 2013-marzo 2014
Agordo	140	174	Pedavena	198	207
Alano di Piave	194	207	Perarolo di Cadore	27	27
Alleghe	60	76	Pieve d'Alpago	82	77
Arsiè	124	135	Pieve di Cadore	205	231
Auronzo di Cadore	163	191	Ponte nelle Alpi	347	384
Belluno	1434	1620	Puos d'Alpago	107	137
Borca di Cadore	47	56	Quero-Vas	228	241
Calalzo di Cadore	105	100	Rivamonte Agordino	22	24
Canale d'Agordo	37	48	Rocca Pietore	67	86
Cencenighe Agordino	62	76	San Gregorio nelle Alpi	54	61
Cesiomaggiore	165	183	San Nicolò di Comelico	21	28
Chies d'Alpago	67	67	San Pietro di Cadore	114	120
Cibiana di Cadore	31	22	San Tomaso Agordino	28	35
Colle Santa Lucia	14	18	San Vito di Cadore	72	97
Comelico Superiore	126	142	Santa Giustina	247	289
Cortina d'Ampezzo	195	230	Santo Stefano di Cadore	175	181
Danta di Cadore	24	29	Sappada	42	73
Domegge di Cadore	147	157	Sedico	359	402
Falcade	70	87	Selva di Cadore	37	43
Farra d'Alpago	105	119	Seren del Grappa	139	163
Feltre	1136	1223	Sospirolo	126	144
Fonzaso	164	172	Soverzene	11	26
Forno di Zoldo	152	165	Sovramonte	72	71
Gosaldo	27	29	Taibon Agordino	52	61
La Valle Agordina	41	45	Tambre	32	40
Lamon	145	157	Trichiana	159	175
Lentiai	145	151	Vallada Agordina	10	14
Limana	177	194	Valle di Cadore	164	159
Livinallongo del Col di Lana	64	94	Vigo di Cadore	73	83
Longarone-Castellavazzo	261	276	Vodo Cadore	48	56
Lorenzago di Cadore	25	30	Voltago Agordino	20	25
Lozzo di Cadore	88	90	Zoldo Alto	50	60
Mel	221	245	Zoppè di Cadore	13	14
Ospitale di Cadore	16	18	Provincia	9.373	10.460

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Si è cercato con la **tabella 10** di fornire un ulteriore dettaglio territoriale. In essa sono presenti le medie di 12 mesi del periodo esaminato, delle persone domiciliate nei Comuni della Provincia ed iscritte come disoccupati (che hanno quindi presentato una Domanda di Immediata Disponibilità) presso i Centri per l'Impiego.

E' opportuno sottolineare come tali dati rappresentino una indicazione dell'andamento locale della disoccupazione e che di conseguenza **non si possa** statisticamente prendere come verità validata il valore assoluto dei disoccupati per Comune.

Si sottolinea il fatto che il dato è sicuramente affetto da distorsioni numeriche perché si tratta di un dato amministrativo ma si ritiene che le variazioni tra un periodo ed il successivo siano sufficienti per dare una indicazione sulle singole realtà territoriali (**tabella 11**).

Tab. 11 - Disoccupati e inoccupati per Comune di domicilio: variazioni percentuali tra le medie dei due periodi in esame (aprile 2012- marzo 2013 e aprile 2013-marzo 2014)			
Comune	Variazione percentuale tra le medie dei due periodi	Comune	Variazione percentuale tra le medie dei due periodi
Agordo	24,29%	Pedavena	4,55%
Alano di Piave	6,70%	Perarolo di Cadore	0,00%
Alleghe	26,67%	Pieve d'Alpago	-6,10%
Arsiè	8,87%	Pieve di Cadore	12,68%
Auronzo di Cadore	17,18%	Ponte nelle Alpi	10,66%
Belluno	12,97%	Puos d'Alpago	28,04%
Borca di Cadore	19,15%	Quero-Vas	5,70%
Calalzo di Cadore	-4,76%	Rivamonte Agordino	9,09%
Canale d'Agordo	29,73%	Rocca Pietore	28,36%
Cencenighe Agordino	22,58%	San Gregorio nelle Alpi	12,96%
Cesiomaggiore	10,91%	San Nicolò di Comelico	33,33%
Chies d'Alpago	0,00%	San Pietro di Cadore	5,26%
Cibiana di Cadore	-29,03%	San Tomaso Agordino	25,00%
Colle Santa Lucia	28,57%	San Vito di Cadore	34,72%
Comelico Superiore	12,70%	Santa Giustina	17,00%
Cortina d'Ampezzo	17,95%	Santo Stefano di Cadore	3,43%
Danta di Cadore	20,83%	Sappada	73,81%
Domegge di Cadore	6,80%	Sedico	11,98%
Falcade	24,29%	Selva di Cadore	16,22%
Farra d'Alpago	13,33%	Seren del Grappa	17,27%
Feltre	7,66%	Sospirolo	14,29%
Fonzaso	4,88%	Soverzene	136,36%
Forno di Zoldo	8,55%	Sovramonte	-1,39%
Gosaldo	7,41%	Taibon Agordino	17,31%
La Valle Agordina	9,76%	Tambre	25,00%
Lamon	8,28%	Trichiana	10,06%
Lentiai	4,14%	Vallada Agordina	40,00%
Limana	9,60%	Valle di Cadore	-3,05%
Livinallongo del Col di Lana	46,88%	Vigo di Cadore	13,70%
Longarone-Castellavazzo	5,75%	Vodo Cadore	16,67%
Lorenzago di Cadore	20,00%	Voltago Agordino	25,00%
Lozzo di Cadore	2,27%	Zoldo Alto	20,00%
Mel	10,86%	Zoppè di Cadore	7,69%
Ospitale di Cadore	12,50%	Provincia	11,60%

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

4. I lavoratori in mobilità

Il dato di stock dei lavoratori posti in mobilità con sussidio e senza sussidio, come si può constatare dalla **tabella 12**, è progressivamente diminuito. Ciò è dovuto alle modifiche legislative intervenute con l'introduzione della *Legge n. 92/2012*, nota come Legge "Fornero" che prevede, nell'arco di qualche anno, la scomparsa dell'istituto della mobilità e la sua trasformazione in altre forme di sussidio per i lavoratori che perdono il lavoro.

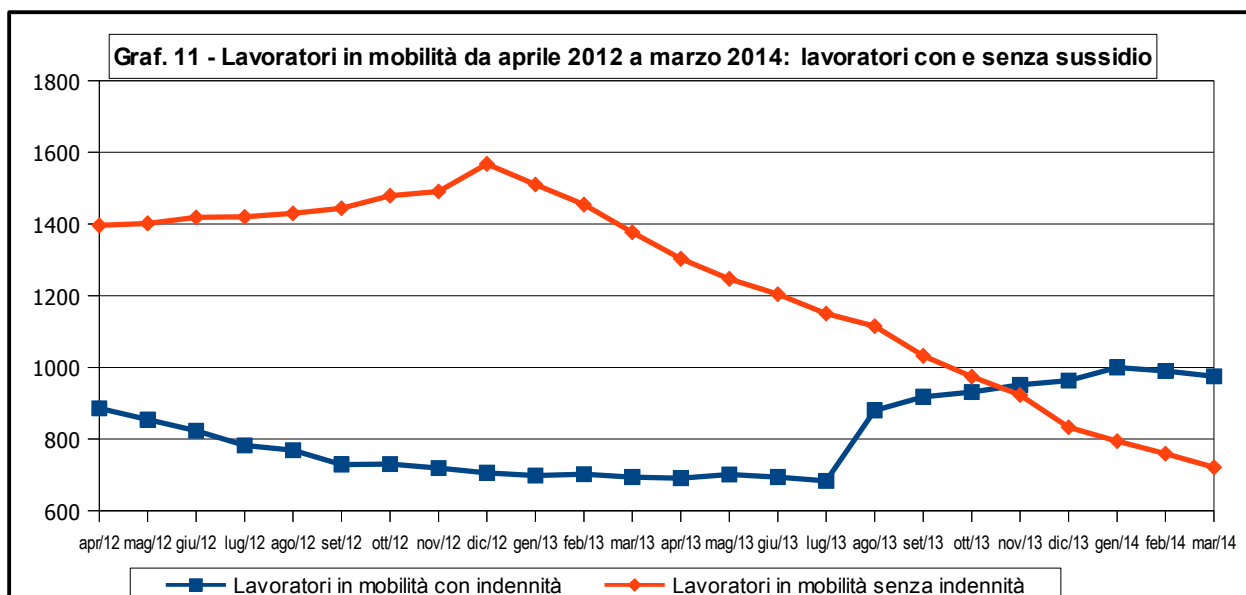
Tutto questo ha fatto perdere d'importanza questo dato perchè come si vede dal **grafico 11** dal mese di gennaio vi è una costante diminuzione del numero di mobilità senza indennità dovuta alla scomparsa di questo istituto.

Appare quindi poco informativo seguire questo tipo di dato che invece in passato era un indicatore importante per anticipare le dinamiche del mercato del lavoro. Di conseguenza nei prossimi numeri del periodico statistico non sarà più presente questo paragrafo.

Tab. 12 - Lavoratori disoccupati in mobilità per mese e tipologia di indennità: aprile 2012 - marzo 2014

Mese	Lavoratori in mobilità con indennità	Lavoratori in mobilità senza indennità	Totale lavoratori in mobilità
apr-12	886	1.396	2.282
mag-12	854	1.402	2.256
giu-12	823	1.419	2.242
lug-12	782	1.420	2.202
ago-12	769	1.430	2.199
set-12	729	1.444	2.173
ott-12	730	1.479	2.209
nov-12	719	1.491	2.210
dic-12	706	1.568	2.274
gen-13	698	1.510	2.208
feb-13	702	1.454	2.156
mar-13	694	1.377	2.071
apr-13	691	1.303	1.994
mag-13	701	1.247	1.948
giu-13	694	1.204	1.898
lug-13	683	1.150	1.833
ago-13	880	1.115	1.995
set-13	918	1.032	1.950
ott-13	931	974	1.905
nov-13	951	923	1.874
dic-13	963	833	1.796
gen-14	1.000	794	1.794
feb-14	990	759	1.749
mar-14	975	721	1.696

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

5. La Cassa Integrazione

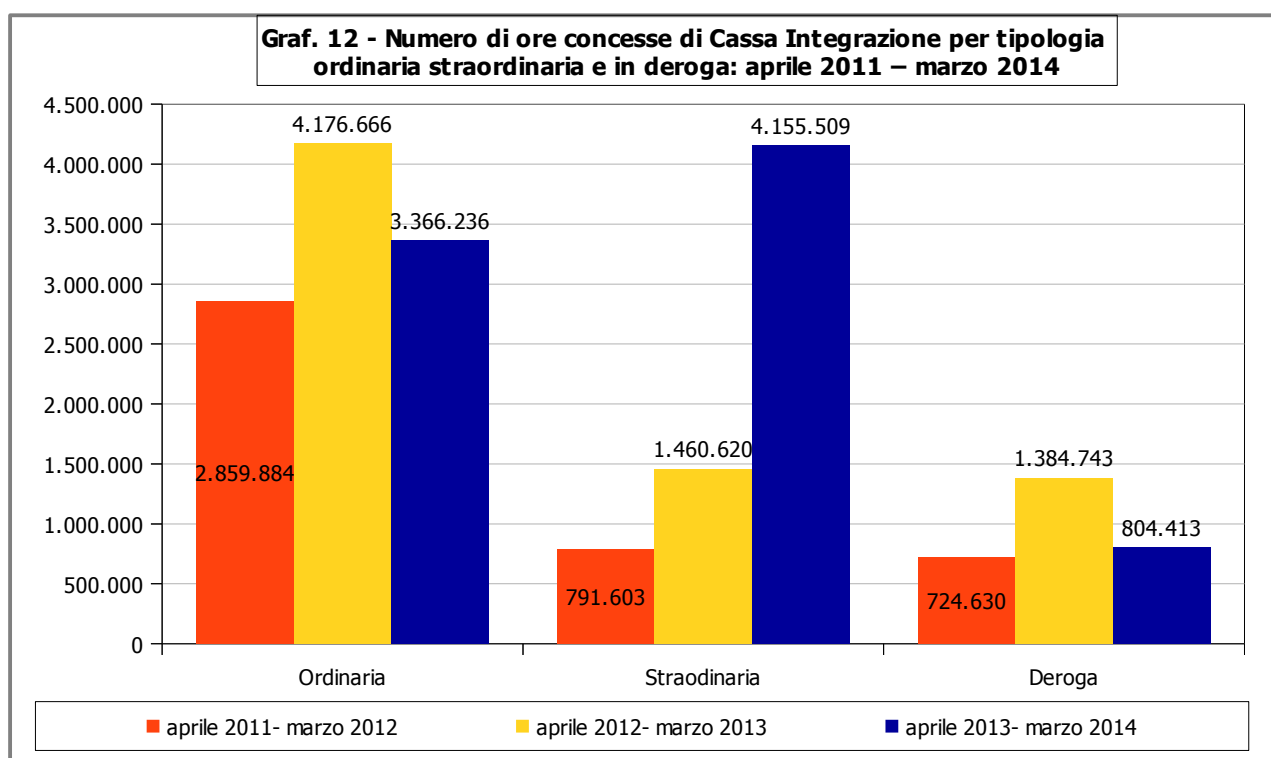
La crescita del numero di ore di cassa integrazione concesse nel corso degli ultimi 12 mesi conferma le difficoltà che le aziende bellunesi continuano a sperimentare. Nella **tabella 13** è possibile osservare il confronto dei valori degli ultimi quattro periodi (da aprile a marzo) in esame

disaggregati per CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Emerge con evidenza il fatto che l'aumento complessivo è da imputare alla crescita della CIG straordinaria mentre quella ordinaria e la CIG in deroga diminuiscono.

Periodo	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
aprile 2010-marzo 2011	3.052.230	1.463.852	1.263.981	5.780.063
aprile 2011-marzo 2012	2.859.884	791.603	724.630	4.376.117
aprile 2012-marzo 2013	4.176.666	1.460.620	1.384.743	7.022.029
aprile 2013-marzo 2014	3.366.236	4.155.509	804.413	8.326.158

Fonte dati: INPS

Il numero consistente di ore di CIG ordinaria fa pensare che nuove aziende stiano utilizzando questo ammortizzatore e che molte di quelle che hanno terminato la cig ordinaria siano passate a quella straordinaria che è cresciuta parecchio, come si vede dal **grafico 12**, e quindi le difficoltà continuano anche se qualcosa migliora.



Fonte dati: INPS

6. I flussi del mercato del lavoro

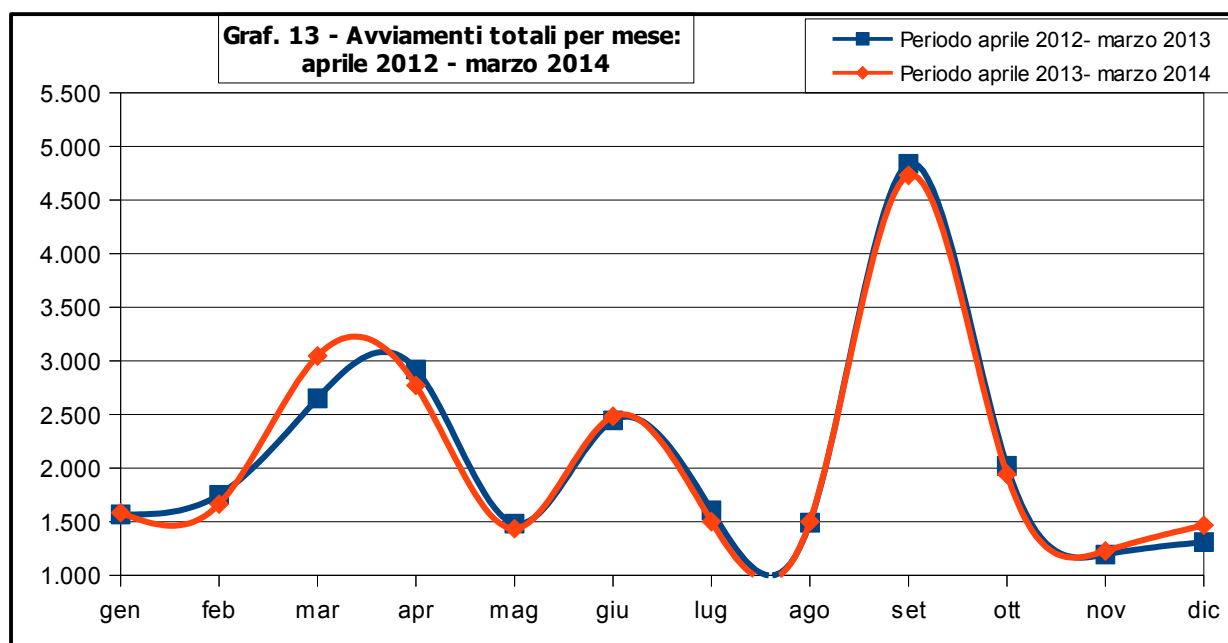
E' opportuno evidenziare che i cosiddetti "flussi" sono gli avviamenti e le cessazioni di contratti e quindi **non si parla di individui** ma di movimenti. Perciò nell'arco di un periodo temporale una persona può essere interessata da più avviamenti e cessazioni. Fatta questa necessaria premessa l'analisi dei flussi degli ultimi ventiquattro mesi (**tabella 14**) mostra ovviamente uno scenario

ancora in negativo. Il dato aggregato come medie dei 12 mesi presenta un saldo complessivo, tra avviamenti e cessazioni, negativo in entrambi i periodi, ma i valori negativi degli ultimi dodici mesi risultano in aumento rispetto al periodo precedente.

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	apr-12-mar-13	855	17.357	2.933	4.129	25.274
	apr-13-mar-14	833	17.639	2.779	4.099	25.350
Cessazioni	apr-12-mar-13	821	16.428	4.837	3.676	25.762
	apr-13-mar-14	715	17.008	4.555	3.899	26.177
Saldi	apr-12-mar-13	34	929	-1.904	453	-488
	apr-13-mar-14	118	631	-1.776	200	-827

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

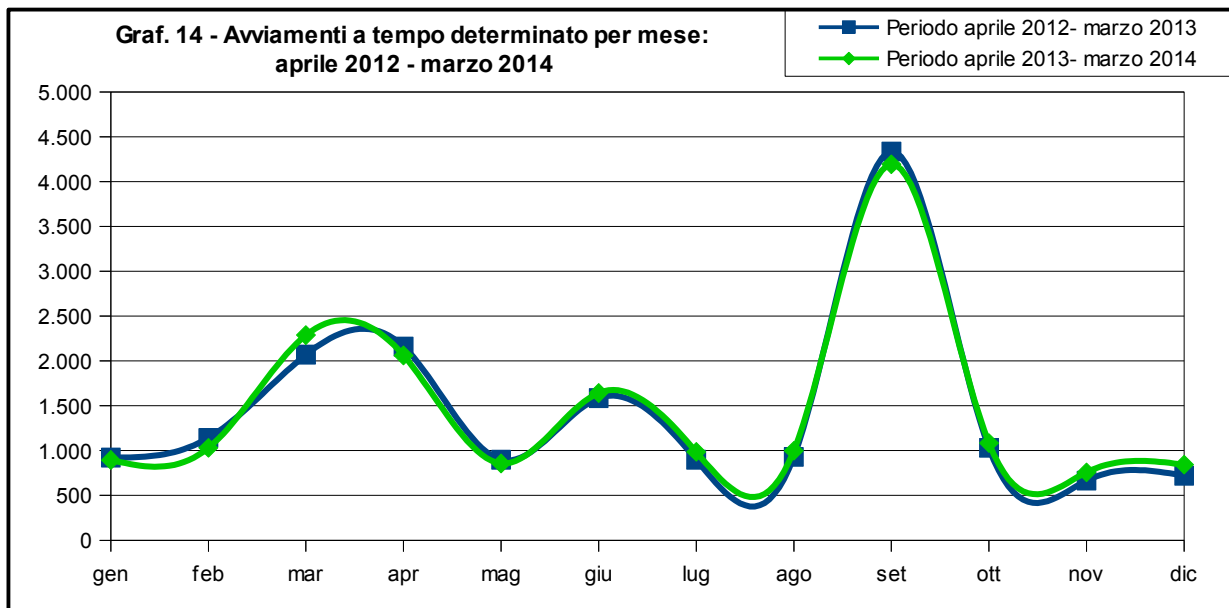
In particolare i contratti di apprendistato e quelli di somministrazione presentano saldi positivi anche se di modesta entità mentre quelli a tempo indeterminato migliorano il proprio saldo ma solo grazie ad una diminuzione delle cessazioni. L'altro dato positivo è che i contratti a tempo determinato presentano un saldo positivo ma in diminuzione rispetto al periodo precedente e comunque il loro volume resta più basso rispetto al passato. In sostanza il saldo complessivo rimane negativo ma resta di entità modesta perché il volume degli avviamenti è rimasto quello dei precedenti dodici mesi mentre le cessazioni sono leggermente aumentate.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 13** conferma questo andamento e mostra la presenza di un leggero miglioramento dei volumi degli avviamenti nella prima parte del 2014.

Il **grafico 14** sui contratti a tempo determinato mette in evidenza quanto detto e come l'andamento degli ultimi 12 mesi ricalchi quello del precedente periodo e mostrando solo un lievissimo miglioramento nel primo trimestre del 2014.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

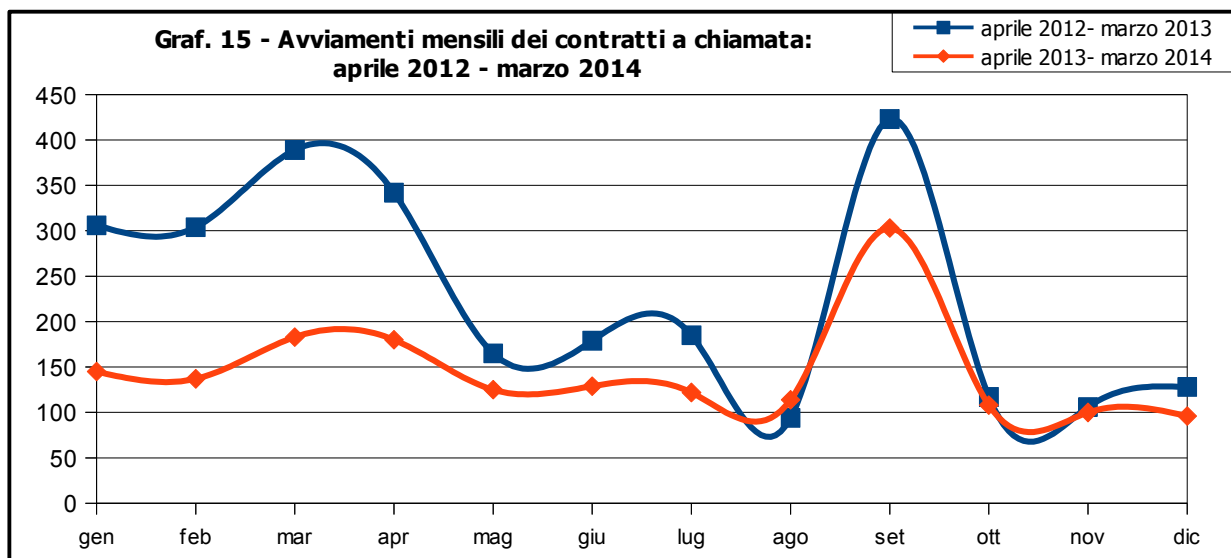
6.1 I flussi dei contratti intermittenti

La situazione congiunturale non poteva non riflettersi sull'andamento dei contratti intermittenti che ci mostrano un saldo negativo anche se in miglioramento negli ultimi 12 mesi come si vede dalla **tabella 15**.

Tab. 15 – Avviamenti, cessazioni e saldi del contratto a chiamata: aprile 2012 – marzo 2014

Periodo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
aprile 2012- marzo 2013	2.738	3.527	-789
aprile 2013- marzo 2014	1.742	2.017	-275

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

In questo caso, come emerge dal **grafico 15**, il volume complessivo degli avviamenti è diminuito costantemente rispetto al periodo precedente. Il saldo negativo è stato quindi determinato dalla diminuzione consistente degli avviamenti ma anche dalla contemporanea diminuzione delle cessazioni.

Le analisi di Veneto Lavoro attribuiscono questo calo all'aumento della rigidità di alcuni contratti come conseguenza della *Legge n. 92/2012*, nota come Legge "Fornero", tesi che alla luce di questi dati sembrerebbe confermata.

Settore	aprile 2012-marzo 2013	aprile 2013-marzo 2014
Agricoltura	0,5%	0,8%
Manifatturiero	2,8%	3,4%
Occhialeria	0,5%	0,2%
Costruzioni	3,4%	2,4%
Commercio	9,9%	7,6%
Turismo	70,2%	71,3%
Pubblica amministraz.	0,0%	0,0%
Servizi alle imprese	7,1%	9,0%
Servizi alle famiglie	5,6%	5,3%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Infine nella **tabella 16** si è voluto mostrare quali siano i settori che maggiormente utilizzano questa tipologia contrattuale mostrando il peso percentuale degli avviamenti per settore sul totale. E' chiaro che il peso maggiore si registra nei settori del turismo e del commercio ma anche di quello dei servizi. Il settore industriale invece utilizza in modo molto modesto questo tipo di contratto preferendo altre forma.

6.2 I flussi nei Centri per l'Impiego

In questo paragrafo viene fornito il dettaglio per CPI dell'andamento dei flussi e dare un panorama, il più ampio possibile, sul mercato del lavoro locale e informazioni utili al territorio.

Il CPI di Agordo (**tabella 17**) ha un saldo negativo e in peggioramento negli ultimi 12 mesi. Il volume degli avviamenti è diminuito nel secondo periodo e poiché si è verificato un leggero aumento delle cessazioni si è passati complessivamente ad un segno negativo. Tutte le tipologie contrattuali hanno un saldo negativo dovuto all'aumento delle cessazioni.

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	apr-12-mar-13	94	3.375	372	507	4.348
	apr-13-mar-14	86	3.460	378	188	4.112
Cessazioni	apr-12-mar-13	96	3.300	527	373	4.296
	apr-13-mar-14	87	3.527	451	411	4.476
Saldi	apr-12-mar-13	-2	75	-155	134	52
	apr-13-mar-14	-1	-67	-73	-223	-364

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nella **tabella 18** i dati del CPI di Belluno presentano una situazione diversa anche se il saldo negativo è rimasto. I contratti di apprendistato, somministrazione e quelli a tempo determinato presentano saldi positivi in entrambi i periodi e in crescita negli ultimi 12 mesi.

I contratti a tempo indeterminato presentano un segno negativo che determina il saldo complessivo. Si assiste così ad una crescita della dinamica contrattuale che apre a qualche speranza di miglioramento, cosa che però ancora non si trasferisce sui contratti a tempo indeterminato.

Tab. 18 – Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Belluno da aprile 2012 a marzo 2014

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	apr-12-mar-13	326	4.464	1.198	1.956	7.944
	apr-13-mar-14	286	4.263	1.165	2.247	7.961
Cessazioni	apr-12-mar-13	321	4.084	2.068	1.813	8.286
	apr-13-mar-14	253	3.845	2.210	1.977	8.285
Saldi	apr-12-mar-13	5	380	-870	143	-342
	apr-13-mar-14	33	418	-1.045	270	-324

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

I dati del CPI di Feltre presentano anch'essi una situazione simile al CPI di Belluno e quindi si assiste ad una crescita dei saldi positivi degli ultimi 12 mesi. Grazie poi ad un contenuto saldo negativo dei contratti a tempo indeterminato, si ottiene anche un saldo complessivo col segno positivo.

Tab. 19 – Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Feltre da aprile 2012 a marzo 2014

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	apr-12-mar-13	181	2.488	703	1.498	4.870
	apr-13-mar-14	179	2.711	724	1.492	5.106
Cessazioni	apr-12-mar-13	185	2.305	1.198	1.324	5.012
	apr-13-mar-14	176	2.393	1.061	1.380	5.010
Saldi	apr-12-mar-13	-4	183	-495	174	-142
	apr-13-mar-14	3	318	-337	112	96

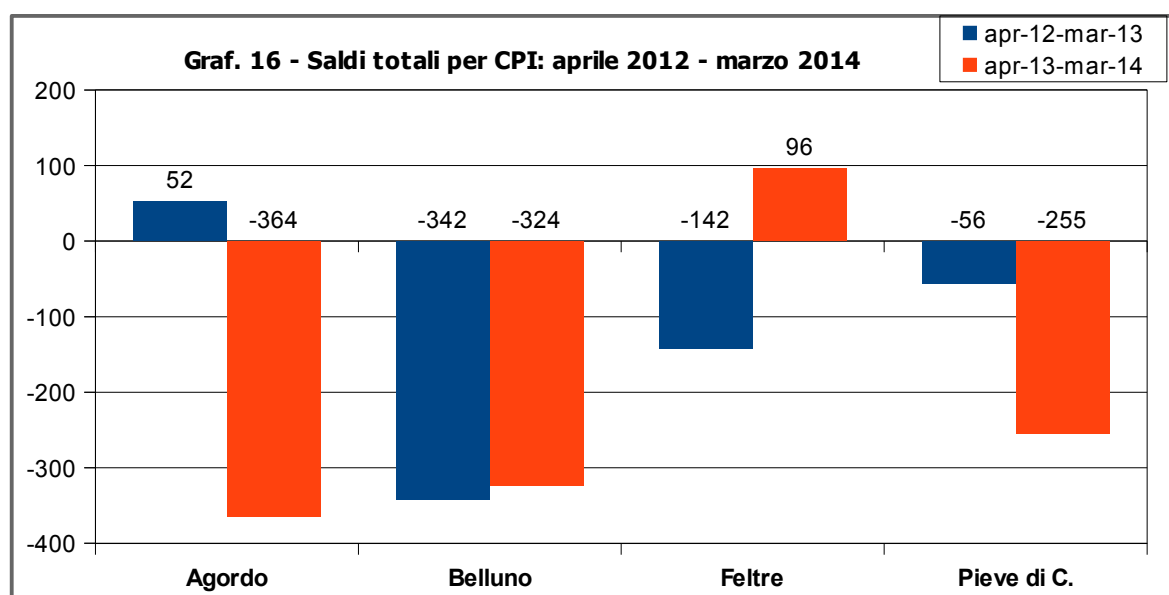
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Valgono le stesse considerazioni viste in precedenza e quindi si assiste ad una piccola ripresa delle aziende della Val Belluna ma che va presa con la cautela dovuta alla situazione economica ancora molto fragile (**tabella 19**).

Tab. 20 – Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Pieve di Cadore da aprile 2012 a marzo 2014						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	apr-12-mar-13	254	7.030	660	168	8.112
	apr-13-mar-14	282	7.205	512	172	8.171
Cessazioni	apr-12-mar-13	219	6.739	1.044	166	8.168
	apr-13-mar-14	219	7.243	833	131	8.426
Saldi	apr-12-mar-13	35	291	-384	2	-56
	apr-13-mar-14	63	-38	-321	41	-255

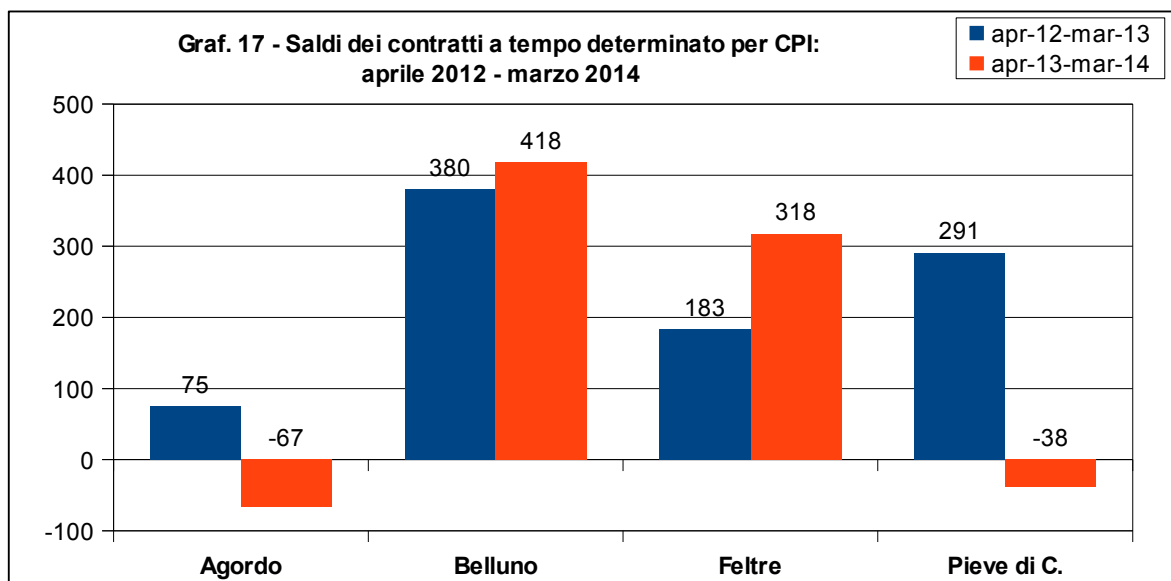
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Infine nella **tabella 20** i flussi del CPI di Pieve di Cadore presentano una situazione più simile a quella del CPI di Agordo con i contratti più consistenti (tempo determinato e indeterminato) che presentano saldi negativi e trascinano così il saldo complessivo al segno meno. Qualcosa in negativo sembra essere accaduta nel settore turistico negli ultimi 12 mesi visti i dati dei CPI.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 16** mette bene in evidenza come si sia comportata la domanda del mercato del lavoro bellunese perché i saldi negativi dei CPI di Agordo e Pieve di Cadore negli ultimi 12 mesi sono differenti dal saldo del CPI di Belluno e di Feltre mettendo in risalto una situazione ben differente tra le due aree.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il comportamento della domanda è ancora più evidente osservando il **grafico 17** dove i saldi degli avviamenti dei contratti a tempo determinato mettono in risalto dove ci sono state le difficoltà e dove sono risultate maggiori.

Quindi il mercato si sta assestando col passare dei mesi su volumi più bassi, e comincia a dare qualche segnale di ripresa dell'industria nell'area sud della provincia. La situazione nella parte nord appare sempre più legata al turismo ed al suo andamento e di conseguenza situazione economica e condizioni del tempo possono pesantemente influenzare il mercato del lavoro locale.

6.3 I dati di flusso per settore

Per valutare ancora meglio i movimenti del mercato del lavoro provinciale nella **tabella 21** i dati di flusso sono stati disaggregati anche per i principali settori economici.

Tab. 21 - Avviamenti, cessazioni e saldi per settore: da aprile 2012 a marzo 2014

Tipologia	Avviamenti		Cessazioni		Saldi	
	apr-12 – mar-13	apr-13 – mar-14	apr-12 – mar-13	apr-13 – mar-14	apr-12 – mar-13	apr-13 – mar-14
Settore						
Agricoltura	1.145	1.230	1.138	1.207	7	23
Manifatturiero	3.531	3.577	3.607	3.818	-76	-241
Occhialeria	1.401	1.594	1.555	1.693	-154	-99
Costruzioni	1.479	1.672	1.872	1.824	-393	-152
Commercio	2.263	2.130	2.296	2.279	-33	-149
Turismo	7.914	7.700	7.783	8.209	131	-509
Pubblica amministraz.	304	274	363	319	-59	-45
Servizi alle imprese	2.815	3.052	2.864	2.869	-49	183
Servizi alle famiglie	4.422	4.121	4.284	3.959	138	162
Totale	25.274	25.350	25.762	26.177	-488	-827

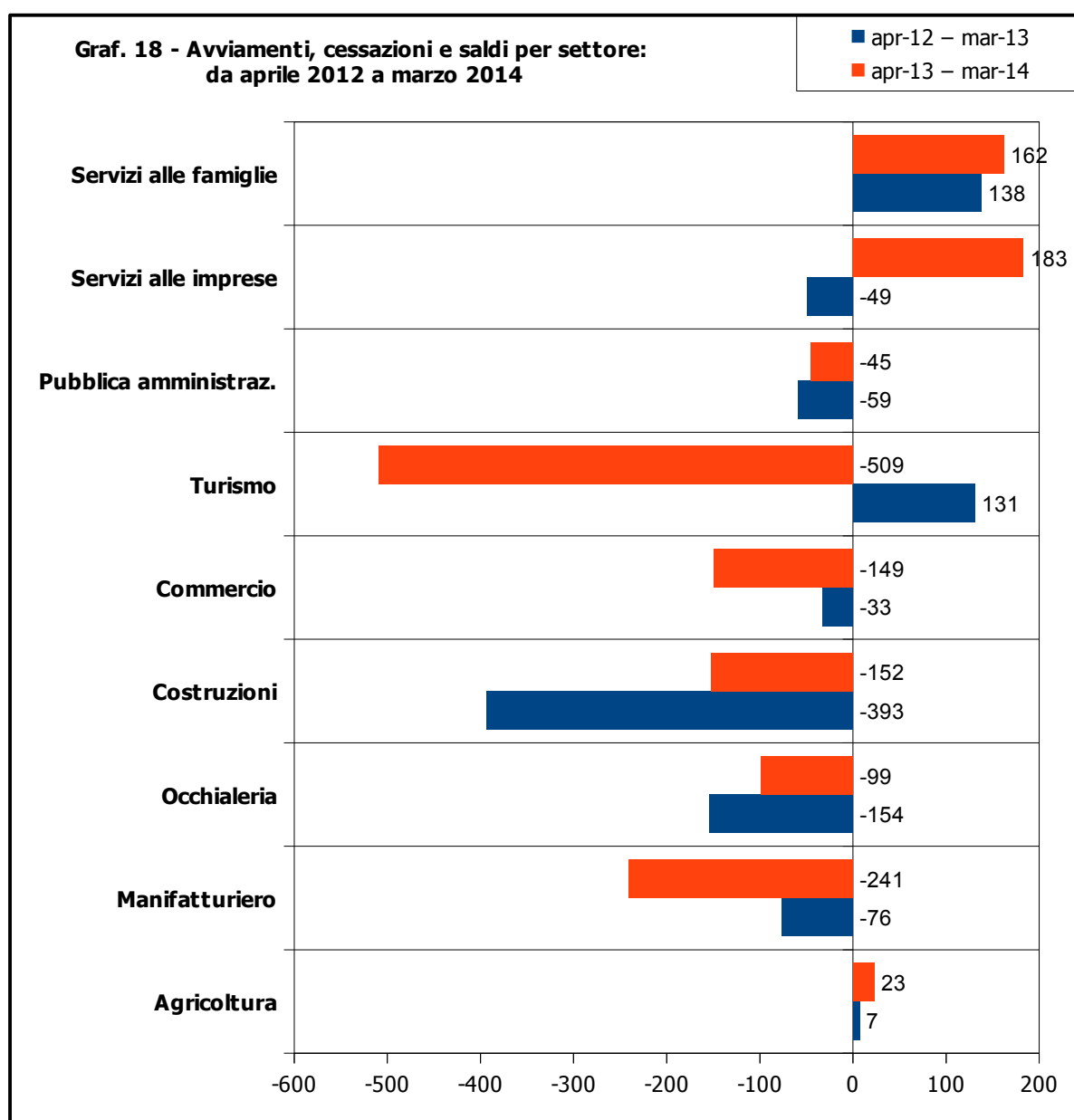
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si può vedere i saldi sono risultati ancora negativi per quasi tutti i settori con una generale tendenza alla diminuzione del dato. L'agricoltura mantiene il segno più anche se, come è noto, riveste un ruolo limitato a livello occupazionale. Più interessante è l'aumento, che passa da negativo a positivo, del saldo dei servizi alle imprese dovuto principalmente ad una crescita degli avviamenti nei secondi 12 mesi.

Il settore del Commercio e in particolare il turismo peggiorano i loro saldi al punto da essere questi due settori a determinare il saldo complessivo che è risultato negativo e in aumento rispetto al periodo precedente.

Come era emerso in precedenza, si è assistito ad un miglioramento delle condizioni dei settori industriali da un lato e ad un peggioramento dei settori commerciali e turistico. Lo conferma la crescita dei servizi alle imprese e pone una serie di domande sugli aiuti che necessita la parte nord della provincia.

La situazione è evidenziata visivamente dal **grafico 18** dove queste tendenze sono evidenti nel confronto tra i due periodi.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

7. Conclusioni

La situazione economica in provincia continua ad essere non facile e intanto il numero di disoccupati è ancora aumentato. Gli indicatori congiunturali dell'industria, che resta fondamentale nell'economia provinciale, forniscono un piccolo segnale positivo con la crescita degli ordinativi esteri ed il miglioramento degli altri indicatori di fatturato e produzione.

Nello stesso periodo continua a crescere la percentuale di disoccupati con meno di 29 anni e le domande di cassa integrazione tornano a crescere.

Il panorama resta ancora incerto nonostante i primi segnali di miglioramento che però riguardano solo il comparto industriale mentre turismo e commercio, in conseguenza delle avverse condizioni meteo del periodo invernale, mostrano una sofferenza che coinvolge la parte alta della provincia.

La ripresa ancora non si vede o è troppo debole e la struttura produttiva della provincia diventa sempre più fragile soprattutto nella parte nord che oramai dipende troppo dal turismo e che appare come l'unica realtà produttiva che ancora sostiene questo territorio montano.

Se la ripresa economica non arriverà quanto prima e con questi livelli di disoccupazione si assisterà alla partenza sempre più consistente dei giovani bellunesi, ormai in gran parte con scolarità medio-alta, e la marginalizzazione dei lavoratori con scolarità bassa ed età over 45.

Di conseguenza aumenterà l'impoverimento di capitale umano ed il territorio sarà ancora più vecchio di quanto già sia e sempre meno innovazione sarà presente sul territorio.

Non si vuole certo presentare la situazione più difficile di quanto non lo sia già ma appare quanto mai necessario che queste difficoltà e i possibili scenari vengano messe correttamente in luce affinché si possa anche pensare ad interventi a medio termine e non solo a provvedimenti congiunturali.

Appare quanto mai necessario un cambiamento culturale su tutti i fronti ed in tutti i settori. Il mondo è cambiato, l'economia è cambiata e i modi di pensare un sistema produttivo in un territorio montano sempre più isolato appaiono molto datati.

Le previsioni scolastiche in provincia di Belluno: un modello sperimentale

di **Bruna Barp**, ufficio di statistica provinciale

1. Premessa

L'andamento demografico e i mutamenti in atto nel sistema scolastico¹ rendono difficili le previsioni sulla dimensione futura della popolazione scolastica della provincia di Belluno.

Tuttavia, per la programmazione dell'offerta formativa a livello locale e per l'adozione di adeguate politiche di contrasto della dispersione scolastica diventa sempre più necessario disporre di conoscenze, o almeno di stime, sugli andamenti futuri della popolazione scolastica.

A questa esigenza, nell'ambito delle limitazioni esistenti, cerca di contribuire questo lavoro. Con esso si è cercato di mettere a disposizione degli operatori e dei decisori locali uno strumento utilizzabile per la quantificazione delle tendenze in atto dei sistemi scolastici bellunesi.

2. Le fonti dei dati e la metodologia

La previsione sull'andamento della popolazione scolastica dipende da più fattori tra cui:

- l'andamento della popolazione residente nelle età scolari;
- i tassi di scolarizzazione per età (classe);
- la mobilità degli studenti che, per motivi di studio, entrano ed escono dalla provincia.

L'andamento della popolazione residente nelle età scolari determina la maggior parte del flusso in entrata nel sistema scolastico bellunese. Per definire i potenziali utenti della scuola superiore è stata presa come base demografica la popolazione residente in provincia di Belluno per singolo anno di età che proviene dalle rilevazioni anagrafiche pubblicate annualmente dall'Istat.

Per il decennio anteriore al 2011, l'Istat ha calcolato la popolazione intercensuaria ricostruita che è il prodotto di una stima che si basa sul valore di due censimenti in modo tale da eliminare quella discontinuità che viene a determinarsi nella serie storica della popolazione a causa degli errori di copertura censuaria

I tassi di scolarizzazione utilizzati in questo lavoro sono la percentuale di promossi, ovvero la quota di allievi che nell'anno scolastico seguente passa ad una classe successiva, la percentuale di respinti ossia la quota di allievi che nell'anno scolastico seguente deve frequentare nuovamente la stessa classe e la percentuale di usciti ossia di coloro che per vari motivi (abbandono, ottenimento titolo di studio, proseguimento degli studi fuori provincia,...) sono usciti dal sistema scolastico formativo bellunese.

I tassi di scolarizzazione, insieme agli indicatori riferiti alla mobilità degli studenti, vengono applicati al flusso di entrata degli alunni in ogni singola classe e anno scolastico determinando così il corrispondente flusso in uscita.

Per esempio si ipotizzi di avere ad inizio anno una classe 2^a composta da un certo numero di alunni (flusso in entrata); a questo flusso si applicano i tassi di scolarizzazione, ottenendo così la situazione di quella classe a fine anno scolastico (flusso in uscita).

¹Tra settembre del 2009 e dicembre del 2010 la Riforma Gelmini ha innovato profondamente il sistema scolastico italiano dalla scuola primaria all'Università (le norme di riferimento sono presenti in 3 distinti provvedimenti legislativi: Legge 133/2008, Legge 169/2008 e Legge 240/2010).

Nella suddetta Riforma sono compresi una serie di atti normativi che modificano il sistema scolastico nazionale.

Il primo, che introduce cambiamenti nella scuola primaria e secondaria di primo grado, è entrato in vigore il 1° settembre del 2009.

Il secondo, che interviene sulla scuola secondaria di secondo grado e che vuole contrastare la frammentazione degli indirizzi ordinari e sperimentali degli ultimi anni è entrato in vigore il 1° settembre del 2010 ed entrerà in pieno regime per l'anno scolastico 2014-2015.

La Riforma del sistema universitario si è applicata dal gennaio del 2011.

Il flusso in uscita così ottenuto dalla classe 2[^] rappresenterà la parte consistente del flusso in entrata della successiva 3[^] dell'anno scolastico seguente; l'altra componente sarà data dagli alunni respinti nel precedente anno scolastico dalla stessa classe 3[^] e dagli eventuali nuovi allievi arrivati da scuole localizzate fuori provincia.

Per il calcolo di questi indicatori si sono utilizzati i dati provenienti dalla banca dati regionale ARS (Anagrafe Regionale degli Studenti), disponibili a partire dall'anno scolastico 2006/2007 fino all'a.s. 2012/2013.

Il tentativo sperimentale è quello di fornire delle previsioni sull'andamento delle iscrizioni nelle scuole secondarie di II grado/centri di formazione professionale (d'ora in poi cfp) della provincia di Belluno. Per questo motivo la stima dei dati futuri ha come base di partenza lo studio delle classi 3[^] delle scuole secondarie di I grado che rappresentano la parte rilevante del flusso in entrata nelle scuole secondarie di II grado/cfp.

Si è così preso come base di partenza la composizione percentuale per anno di nascita delle classi 3[^] delle scuole secondarie di I grado dei sette anni scolastici disponibili; se ne è calcolato il dato medio considerando la generazione degli alunni 'regolari' (e anticipatari), dei ritardatari di uno, due e dei restanti anni.

Queste percentuali costituiscono il vettore che applicato al dato della popolazione residente della serie ricostruita al 31.12.2010 fornita dall'Istat permette di ottenere l'ammontare, per generazione, degli allievi residenti in provincia di Belluno e iscritti nelle classi 3[^] delle scuole secondarie di I grado dall'a.s. 2006/2007 all'a.s. 2017/2018.

Nell'ipotesi che i tassi di scolarizzazione rimangano costanti nell'orizzonte temporale di previsione (a.s. 2013/2014 – a.s. 2022/2023) sono state calcolate, per ogni anno scolastico a disposizione le percentuali di:

- esiti negativi riferiti alla classe 3[^] della scuola secondaria di I grado;
- alunni usciti dal sistema scolastico bellunese nel passare dalla classe 3[^] della scuola secondaria di I grado alla classe 1[^] della scuola secondaria di II grado/cfp;
- esiti negativi riferiti agli alunni della classe 1[^] della scuola secondaria di II grado/cfp, che nell'anno seguente frequentano ancora una scuola superiore /cfp in provincia;
- coloro che entrano nel sistema scolastico formativo bellunese per la prima volta (attrazione delle scuole bellunesi).

Considerando che per le scuole superiori di II grado la "Riforma Gelmini" è entrata in vigore a partire dall'a.s. 2010/2011, sono state calcolate due medie parziali. La prima calcolata come media degli anni antecedenti alla riforma (dal 2006/2007 al 2009/2010); la seconda come media dei valori rilevati dopo la riforma (dal 2010/2011 al 2012/2013).

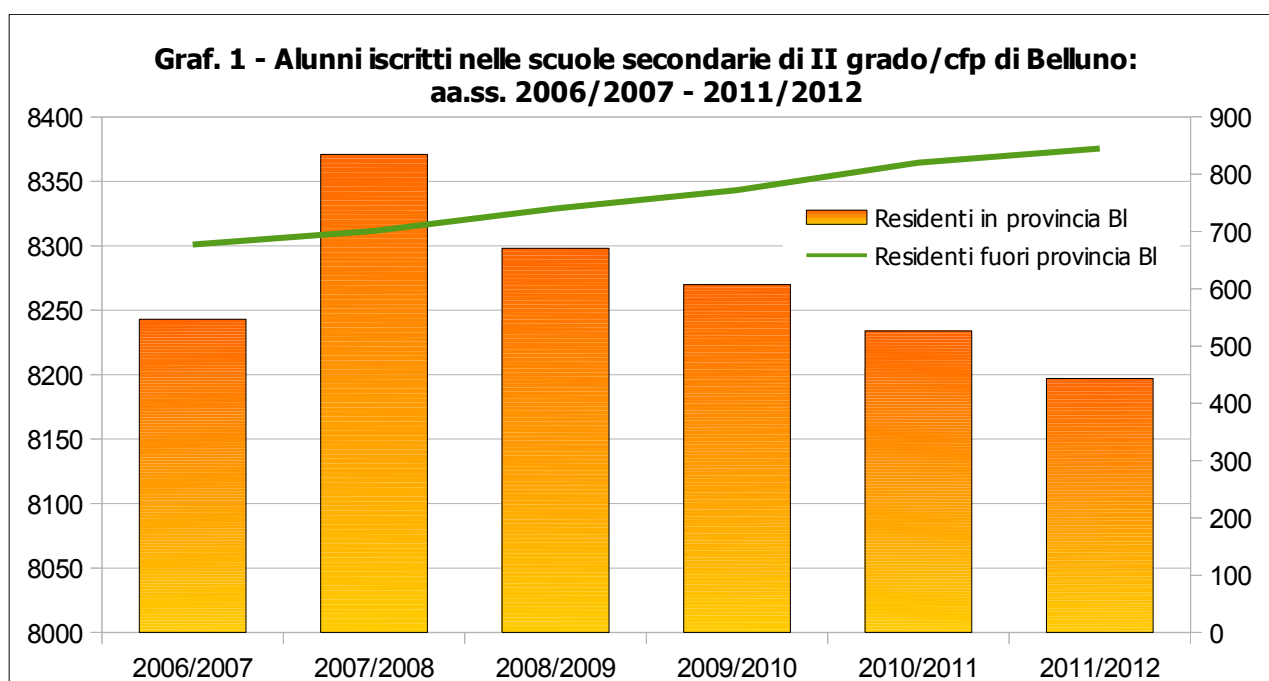
Attraverso questi due vettori si sono calcolate le numerosità delle classi 1[^] delle scuole secondarie di II grado/cfp; si è poi proceduto al conteggio della popolazione scolastica delle classi 2[^], 3[^], 4[^] e 5[^], applicando per ogni singola classe le medie delle percentuali di scolarizzazione (promossi, respinti e usciti dal sistema scolastico formativo) e aggiungendo il saldo riferito alla mobilità degli studenti. Anche qui per il calcolo degli indicatori di scolarizzazione sono state calcolate due medie, una che comprende gli anni precedenti alla riforma (dal 2006/2007 al 2009/2010); l'altra come media degli ultimi due anni disponibili.

Il modello a causa delle modifiche legislative non consente di utilizzare le serie storiche disponibili come una unica serie storica sufficientemente lunga. E' stato necessario applicare al modello previsivo due correttivi da considerare come variabili ancillari che permettono di ovviare alle carenze evidenziate. Col passare degli anni i correttivi non saranno più necessari perchè la lunghezza stessa della serie storica garantirà la tenuta delle previsioni.

Il primo correttivo riguarda il numero di iscritti calcolato per le classi 3^e delle scuole secondarie di I grado. In alcuni casi infatti lo scostamento del dato calcolato dal nostro modello da quello effettivo, - che si basa sulla popolazione residente fornita dalla serie ISTAT ricostruita - considerando solo i residenti, risultava maggiore della soglia del 5% probabilmente condizionato dalla stima della popolazione ricostruita.

Il secondo correttivo è stato inserito, per tener conto che negli anni il numero di alunni proveniente da fuori provincia è, probabilmente per la creazione di nuovi corsi di studio, in aumento (**Grafico 1**) e di conseguenza occorre considerare un trend che ne tenesse conto.

Si vede infatti da questo grafico che il numero di alunni che risiede fuori provincia e che frequenta scuole/cfp bellunesi passa dalle 677 unità dell'a.s. 2006/2007 alle 845 dell'a.s. 2011/2012; al contrario il numero di alunni residenti e frequentanti in provincia è in calo in particolare a partire dall'a.s. 2007/2008.



Fonte dati: ns. elab su dati Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS)

Considerata la breve serie storica ad oggi disponibile e l'evoluzione in atto nel sistema scolastico risulta difficile quantificare negli anni l'attrattività delle scuole bellunesi; col tempo quando si avrà a disposizione una serie storica più lunga si intende sostituire questo correttivo con qualcos'altro come, per esempio, una media ponderata.

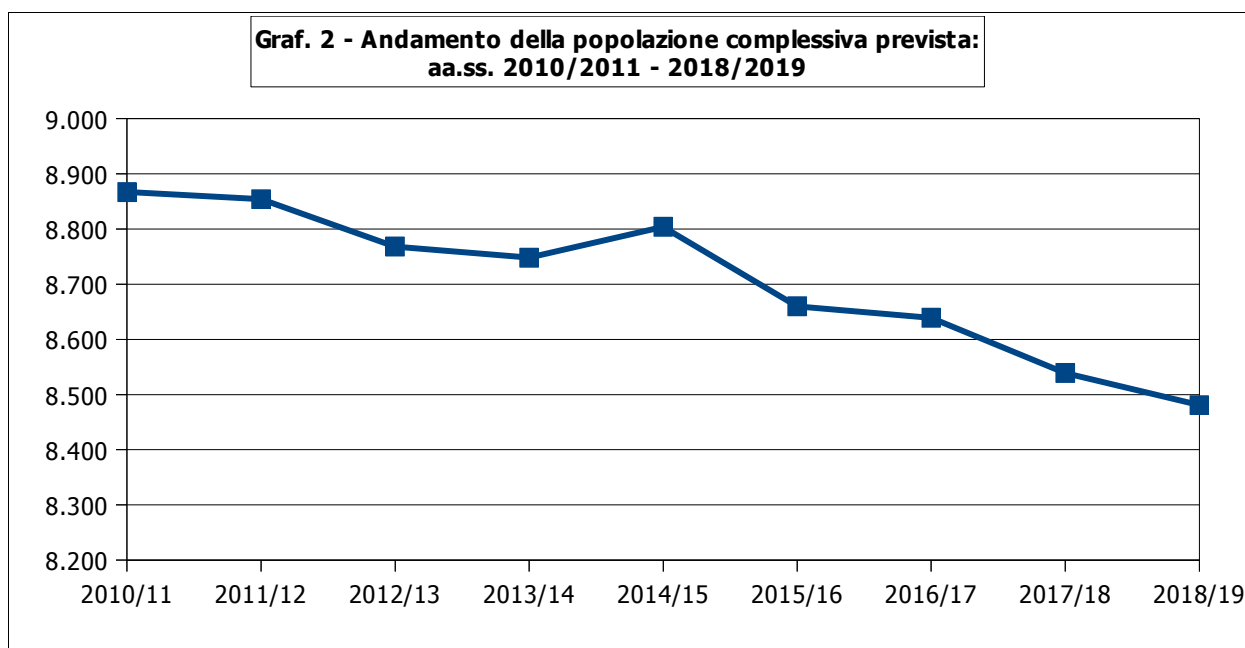
3. I risultati

Nella **tabella 1** si riportano i risultati ottenuti con il modello di previsione e dettagliati per ogni classe; mentre nel **grafico 2** si vuole mostrare l'andamento della popolazione scolastica complessiva.

classe	anno scolastico									
	'13/14	'14/15	'15/16	'16/17	'17/18	'18/19	'19/20	'20/21	'21/22	'22/23
1	2.089	2.193	1.994	2.097	2.003	2.012				
2	1.867	1.871	1.958	1.796	1.873	1.799	1.800			
3	1.872	1.814	1.814	1.893	1.753	1.812	1.750	1.747		
4	1.513	1.526	1.483	1.481	1.541	1.434	1.474	1.429	1.425	
5	1.407	1.400	1.411	1.372	1.369	1.424	1.330	1.363	1.323	1.318

Fonte dati: ns. elab. su dati ARS e ISTAT

Dalla previsione risulta che il numero di iscritti nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Belluno subirà una diminuzione ed il calo diventa più consistente nelle ultime due classi. Questo andamento è influenzato sia dalla durata dei corsi di formazione professionale (cfp) che hanno un percorso triennale sia dal fatto che le previsioni sviluppate risentono del fatto che fino all'a.s. 2012/2013 negli istituti professionali era possibile ottenere il diploma di qualifica con tre anni di studio.



Fonte dati: ns. elab su dati Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS)

Ovviamente l'influenza delle generazioni che entrano nel ciclo scolastico è uno degli aspetti determinante e il calo degli iscritti riflette la dimensione generazionale in ingresso. In sostanza se la popolazione cala calano anche gli iscritti. E' opportuno sottolineare che la generazione di studenti che entra nelle scuole superiori di II grado non sono previsioni o proiezioni sono dati reali perchè queste generazioni di giovani sono già nate e per questo motivo il modello ha una base reale e solida.

Per valutare l'aderenza del modello di previsione si sono confrontati i dati calcolati dal modello per gli anni precedenti con i dati effettivi. Nella **tabella 2** si riportano gli scostamenti, in termini percentuali, tra i dati calcolati e quelli effettivi.

Tab. 2 - Scostamento in valore percentuale tra la serie effettiva e quella prevista: aa.ss. 2006/2007 – 2012/2013							
classe	anno scolastico						
	06/07	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13
1	5,1%	-0,1%	-2,9%	1,6%	-1,8%	0,5%	-6,5%
2		1,0%	-0,9%	-4,2%	3,0%	-3,3%	-1,4%
3			-0,4%	-2,7%	-3,7%	0,2%	-4,4%
4				-2,3%	-2,3%	-5,0%	-2,3%
5					-6,4%	-3,7%	-6,6%

Fonte dati: ns. elab. su dati ARS e ISTAT

Quasi tutti i valori restano al di sotto del 5% per cui il modello costruito per l'intera provincia sembra reggere e fornire previsione sufficientemente accurate.

Ovviamente una verifica dell'aderenza si avrà nei prossimi anni con ulteriori verifiche e controlli. Si sta tentando di approfondire le previsioni territorialmente facendo una stima per ogni singolo distretto scolastico ma in talune circostanze, dove la numerosità della popolazione scolastica è relativa, si hanno margini di aderenza peggiori.

4. Le conclusioni

Questo primo modello previsionale, seppur perfezionabile, presenta già una buona attendibilità. Esso rappresenta una base di partenza che va sicuramente affinata, soprattutto per quanto riguarda i flussi in entrata che, considerata la breve serie storica disponibile e i cambiamenti in atto nel sistema scolastico, risultano ancora difficili da controllare. Col tempo si costruirà un vettore di ingressi ad hoc che alimenterà il modello rendendolo più preciso e affidabile.

Inoltre il modello sperimentato, seppur con alcuni piccoli accorgimenti, vista l'entità delle misure in analisi, sembra replicabile per effettuare analisi distrettuali e in un secondo momento potrà essere implementato anche per il calcolo delle previsioni del sistema formativo provinciale. Infatti lo scopo ultimo di questa sperimentazione è quello di fornire uno strumento utile alle istituzioni e agli Enti Locali per la programmazione del sistema formativo.

